ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 285
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-342 al 40-519

SABATO
DOMENICA
1-2 Dicembre 1951

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-080, 50-990, 53-081. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 260 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 3000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1831): Italia: anno L. 9250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Aperte oggi a Parigi le trattative sul disarmo

Viscinsky rappresenta la Russia, Jessup gli S.U.; il messicano Padilla Nervo ha funzioni di mediatore - Entro il 10 dicembre si attende la formulazione di un programma comune

Viscinsky all'ONU

Parigi, sabato sera.

La Sottocommissione per il disarmo ha cominciato oggi i suoi lavori. Dovrebbe concludersi, secondo il programma concordato ieri, entro il 10 dicembre. Ne fanno parte il messicano Padilla Nervo come presidente (è il presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU), e i «quattro grandi»: l'americano Philip Jessup, il russo Viscinsky, l'inglese Selwyn Lloyd e il francese Jules Moch.

I cinque statisti prendono in esame i due piani di disarmo, avanzati rispettivamente dagli anglo-franco-americani e dai russi; mettendo a confronto i punti in cui i due piani coincidono e quelli in cui divergono, cercheranno di trarre alcune proposte concrete e comuni, cui imperniare la vera conferenza del disarmo.

La prima riunione ha avuto luogo alle 11 nell'ufficio del presidente dell'Assemblea, al quinto piano dell'edificio di Palazzo Chaillot. Per prima cosa i delegati hanno stabilito l'ora e la frequenza delle riunioni, il modo in cui dovrà essere informata la stampa e numerosi altri particolari, inevitabile bagaglio della diplomazia ufficiale.

Dato che i cinque dovranno cercare di risolvere il loro problema — apparentemente insolubile — nel giro di dieci giorni, si prevede che terranno al minimo due riunioni al giorno come minimo.

Al delegato messicano spetta una delicata funzione di «mediatore» non ufficiale nella direzione dei dibattiti: la sua opera, favorita dal segreto in cui si svolgono i lavori della Sottocommissione, [illegible] soprattutto nell'impedire quelle asprezze polemiche, quelle mosse propagandistiche, che rendono in genere così sterili le discussioni pubbliche.

Quella aperta oggi è una vera e propria conferenza quadripartita, ma ad essa si è giunti per via indiretta, eliminando tutte le difficoltà che avrebbero impedito la convocazione di un vero e proprio convegno a quattro. Naturalmente il fatto che russi e americani discutono attorno a un tavolo di conferenza, invece di scambiarsi accuse dalla tribuna di una pubblica assemblea, serve a diminuire la tensione internazionale; nemmeno gli ottimisti, d'altra parte, pensano che la Sottocommissione possa stabilire un piano unico di disarmo, accettato tanto dai sovietici che dalle tre potenze occidentali.

Ciò che importa soprattutto per la causa della pace — e l'iniziativa degli Stati arabi è partita appunto da questa considerazione — è che continui il dialogo russo-americano. La riduzione degli armamenti potrebbe giungere solo in un secondo tempo.

Già si è avuta una schiarita nell'atmosfera internazionale. Si tratta di un fenomeno più psicologico che suffragato dai fatti, ma comunque importante, che viene sottolineato dalla stessa stampa sovietica.

A Mosca, la rivista «Tempi Nuovi» ha scritto che «le proposte presentate all'Assemblea generale dell'ONU dalla delegazione dell'URSS offrono la possibilità di prendere decisioni serie e impegnative per un avvio ardito e deciso su una strada, che possa portare a consolidare la pace e ad eliminare la minaccia di una nuova guerra mondiale».

E la rivista russa in lingua inglese «News» scriveva due giorni fa, nel sostenere la stessa tesi: «La dichiarazione delle tre Potenze occidentali è altamente significativa. Il desiderio di pace dei popoli dovrebbe predominare, visto che persino i capi dell'alleanza atlantica giudicano necessario pronunciarsi a favore del disarmo. Il governo americano, quello britannico e quello francese debbono però dimostrare di essere realmente pronti a lavorare per un accordo sulla riduzione degli armamenti».

Fugge dalla Russia un funzionario atomico

BERLINO, sabato sera.

Il principale dirigente sovietico del grandioso progetto di estrazione dell'uranio nella Germania orientale, col. Fedja Nikolajevitch Astapchov, ha rotto i ponti col regime sovietico ed è fuggito nei settori occidentali di Berlino.

Nel darne oggi l'annunzio, il giornale occidentale tedesco «Die Welt» ha specificato che Astapchov, detentore di un «Premio Stalin», dopo un'avventurosa fuga di 140 Km. attraverso la zona sovietica della Germania, ha raggiunto martedì scorso i settori occidentali di Berlino, ed è stato immediatamente trasferito in aereo verso una «destinazione ignota» dell'Europa occidentale.

La notizia per ora non è stata confermata in sede ufficiale, ma di solito i funzionari occidentali negano, per motivi di sicurezza, di essere al corrente di fatti del genere.

Secondo «Die Welt», il colonnello sovietico sarebbe stato uno dei più importanti funzionari atomici del Cremlino ed il principale geologo della società Wismuth, gestita dai russi, che sfrutta le miniere d'uranio della Germania orientale spedendone il ricavato in Russia.

L'odierno incontro De Gasperi-Acheson

ROMA, sabato sera.

Oggi De Gasperi è stato invitato a una colazione a Villa Taverna, residenza personale dell'ambasciatore Dunn. Dopo il pranzo seguirà un colloquio tra il Presidente del Consiglio e Acheson, capo del Dipartimento di Stato.

Nonostante lo stretto riserbo ufficiale sull'incontro, si crede di sapere che fra i due uomini di Stato sarà trattata principalmente la questione di Trieste.

Altro argomento di discussione sembra debba essere quello della possibilità per l'Italia di ottenere, con urgente sollecitudine, la quota di «aiuti civili» stanziati dal Congresso americano per essere destinata alle immediate e indispensabili opere di ricostruzione nelle zone allagate del Polesine.

IL POZZO DELLA MORTE DELLA PICCOLA ANNARELLA

Sopra e ai piedi del pozzo nel quale è stata rinvenuta Annarella sono stati messi due ritratti della bambina dinanzi ai quali non mancano mai i fiori.

L'aumento degli affitti sarebbe limitato al 25%

Si ripropone lo sblocco delle locazioni di lusso e si prospetta la possibilità della istituzione di un «caro casa»

Roma, sabato sera.

La «bocciatura» del progetto Zoli-Vanoni, almeno per quella parte che riguarda la devoluzione degli aumenti a favore dello Stato, ha ottenuto l'unanimità dei consensi. L'esito della votazione parla di sedici voti a favore e dieci contrari: questi ultimi, per la verità, erano voti di socialcomunisti, i quali respingono tutto il progetto e vorrebbero che si avesse la proroga pura e semplice del blocco delle locazioni senza alcun aumento.

Pertanto non è pensabile che la questione venga riproposta all'Assemblea, quando il progetto verrà appunto discusso in quella sede. Il voto dell'apposita commissione senatoriale è stato infatti accolto molto favorevolmente da tutti i settori delle due Camere e molti parlamentari hanno espresso il loro compiacimento per l'accantonamento di quella parte del progetto di legge che riguardava la costituzione di un fondo a favore dell'edilizia popolare: come si ricorderà la riscossione di questo nuovo tributo (perchè di un tributo si trattava) aveva provocato gravi dissapori nell'opinione pubblica, e naturalmente aveva accomunato, contro il progetto governativo, i contribuenti, che stavolta erano congiuntamente inquilini e proprietari.

L'esame del progetto legislativo sarà continuato mercoledì prossimo e si tratterà, in particolare, di stabilire quali siano gli aumenti che si debbono apportare alle locazioni, e se bisogna stabilire una differenziazione, e quale, fra le varie abitazioni.

L'orientamento generale della [illegible] sembra essere quello di contenere l'aumento dei fitti in quel 25 per cento già previsto dal progetto, senza cioè che l'altro 25 per cento (quello che avrebbe dovuto costituire il fondo per l'edilizia) venga a gravare sull'inquilino. E' evidente però che un simile proponimento favorirebbe soltanto gli inquilini, mentre scontenterebbe i proprietari.

Ma già stamane si avanzano delle proposte e rifioriscono le discussioni sul modo come la legge dovrebbe equamente favorire anche i proprietari. Innanzi tutto si ripropone lo sblocco delle locazioni di lusso che, secondo il progetto Zoli, dovrebbero, invece, ottenere un aumento del cento per cento. Si argomenta, infatti, che non è possibile mantenere il blocco per [illegible] case e che se, poniamo, due coniugi continuano ad occupare un appartamento di molti vani (e di simili esempi ce ne sono più di quanto si possa credere), abbiano quei coniugi paghino il giusto prezzo.

C'è poi il caso più classico: di persone abbienti che conducono una vita abbastanza agiata ed occupano un appartamento ancora «bloccato», ed anche questa appare una anormalità che il progetto di legge dovrebbe sanare.

Infine, il terzo caso: quello del proprietario di un unico appartamento: si tratta, come viene anche stamane ricordato, di gente assai modesta, che investì in quell'immobile le sudate economie di decenni di lavoro e che ora, dopo lunghi anni di sacrifici e di rinunce, sperarebbe di poter godere di quel solo cespite di sua proprietà.

Non è facile, naturalmente, contemperare queste diverse e varie esigenze, anche perchè una legge, se vuole essere chiara e precisa, non può prevedere casi che, anche se generalizzati, rimangono pur sempre casi particolari. E inoltre la legge deve tenere in giusta considerazione le esigenze del ceto medio, dei piccoli impiegati, dei modesti lavoratori e insomma di tutti coloro che hanno uno stipendio o un salario fisso che non ha scosso. E perciò stamane si avanza anche la possibilità dell'istituzione di un «caro-casa» che porterebbe i fitti su un piano politico; e questo non appare certo il miglior sistema per rendere una legge giusta ed accettabile.

Tutto da rifare, dunque? Niente affatto; ma le opinioni degli stessi ambienti parlamentari sono tante, ed anche tanto suggestive, che abbiamo voluto raccogliere le più diffuse.

Poco prima delle 10, presieduto da De Gasperi, il Consiglio dei ministri ha ripreso l'esame della situazione internazionale. Pella e Pacciardi riferiscono sui lavori del Consiglio Atlantico per la parte di loro competenza.

Siamo in Italia oltre 47 milioni

ROMA, sabato sera.

Secondo i dati complessivi ufficiali, presentati alle ore 10 dall'Istituto nazionale di statistica al Presidente del Consiglio, in base al recente censimento, la popolazione italiana è salita a 47.090.000 abitanti.

I maschi risultano 23 milioni 090.179 e le femmine 23.996.307. Venticinque sono i comuni con oltre 100 mila abitanti.

Le Borse oggi

A MILANO

Una riunione animata e sostenuta ha concluso oggi la settimana con prospettive nettamente migliori. Il merito va attribuito ai grandi tessili, come Unione Manifatture, Cantoni, Cucirini, Rossari; e, fra gli assicurativi, alle Generali. Tutto il rimanente della quota termina sostenuto con progressi particolarmente significativi sulla Rumianca e sulle Pirelli.

Degno di rilievo è il fatto che anche nell'[illegible] il denaro appare vigoroso, e scarso per contro il materiale disponibile.

Tra i titoli finanziari, in buona vista la Centrale, mentre la Bastogi beneficia di un pronto recupero. Gli elettrici, invece, appaiono più tranquilli con un miglioramento sulla Edison.

In progresso tanto la Catini quanto la Fiat. Sempre ben tenuta la Finsider e il suo gruppo.

Nei redditi fissi, i Buoni del Tesoro stanno ritrovando un equilibrio. Mercato incolore nelle valute.

Dollaro esportazione: 624,80.

Ecco i prezzi: Generali 6520; Fibre 3140; Viscosa 2560; Finsider 355; Montecatini [illegible]; Ansaldo 140; Centrale 6140; Fiat 480,50; Nebiolo 17; Edison 1883; Sip 1118; Terni 235; Unes 399; Romana Zuccheri 735; Anic 186,75; Saffa 853; Italgas 26,12; Rumianca 70,50; Burgo 57,85; Italcementi [illegible]; Pirelli 967; Pirelli & C. 945.

A TORINO

La settimana si conclude con la ripetizione del tema operativo ormai abituale: il grosso della quota azionaria rimane amorfo, scambiato poco attivamente, mentre voci isolate beneficiano di un vivace interessamento e di una netta ripresa. Il turno odierno segnala la Rumianca e le Assicurazioni Generali, entrambe assistite da vivaci compere e avviate a un buono spostamento di prezzi. Come già detto le voci primarie risultano intrattate.

Diritti Sel Valdarno: [illegible].

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8350-8450; marengo 6575-6675; sterlina unitaria 1510-1520; dollaro carta 691-693; franco svizzero 158,50-160; franco franc. 157,50-159,50; oro fino [illegible].

	30	1		30	1
Ren.02	69 —	69 —	Morid.	1445	1447
Ren3½	69 75	69 75	Ter.M.	86 50	85 75
r. c.	69 65	69 35	Italgas	26 375	26 375
Red3½	72 65	72 80	Sip	1120	1121
r. c.	72 75	72 90	Terni	237 —	235 —
Ren5%	97 —	96 50	P.C.S.	456 —	457 50
r. c.	97 10	96 60	Unes	402 —	402 —
Ren5%	91 30	91 30	Bisi	2412 5	2410
r. c.	91 30	91 50	[illegible]	2050	2050
Ric.3½	70 45	70 35	Vizzola	2170	2170
[illegible]	69 90	69 80	Marelli	552 —	552 —
r. a.	70 25	70 125	Fiat	479 —	480 —
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	56 —	56 —
Ric5%	92 45	92 50	[illegible]	17 —	16 50
r. a.	92 55	92 40	Incet	118 75	119 —
Bon 59	97 —	96 70	[illegible]	740 —	720 —
» 60	97 —	96 60	[illegible]	550 —	553 —
[illegible]	62 —	62 —	Ilva	228 —	229 —
[illegible]	83 60	83 65	[illegible]	150 —	165 —
Irl 4½	99 —	99 —	Viscosa	2575	2585
Irm4½	90 —	90 —	Fibre	3180	3180
Irm5%	91 20	91 20	Cir	1910	1897 5
Irl.4½	163 —	153 —	[illegible]	250 —	230 —
Ime5%	90 25	90 20	Anic	187 —	188 —
Ter.4%	66 50	66 50	Rum.c	68 25	71 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	2325	2320
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	[illegible]	891 —
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	750 —	750 —
» 4%	95 25	95 25	[illegible]	57 50	57 50
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.B	3075	3100
f. Nap	93 —	93 —	Burgo	5740	5770
[illegible]	46 —	48 —	[illegible]	8800	8775
[illegible]	47 —	47 —	Terr.F	960 —	960 —
[illegible]	47 —	47 —	N.A.I.	13.950	13.950
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	94 25	94 —
» 4%	88 30	88 25	Valdar.	3035	[illegible]
[illegible]	88 50	88 50	Mer. B.	894 —	895 —
» 6%	92 25	92 25	[illegible]	888 50	886 —
[illegible]	104 —	106 75	Fenice	313 —	313 —
Magn7	91 75	91 60	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	98 —	98 —	West.	225 —	230 —
[illegible]	88 25	88 —	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	90 75	90 75	Ginori	280 —	280 —
[illegible]	41 —	41 50	Pirelli	965 —	972 —
West.	71 20	71 20	Saffa	846 —	855 50
[illegible]	86 80	86 00	[illegible]	1353	1380
[illegible]	99 50	100 25	[illegible]	13.100	13.250
[illegible]	88 75	89 25	[illegible]	12.780	12.875
[illegible]	99 50	98 50	Coton.	1230	1230
[illegible]	92 45	92 45	[illegible]	297 —	297 —
[illegible]	91 70	91 30	[illegible]	2530	2525
[illegible]	87 —	86 80	Amiata	1850	1860
[illegible]	87 —	86 80	[illegible]	2590	2540
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	4390	4495
A.Gen.	6363	6512	[illegible]	10.750	10.750
» Toro	4600	[illegible]	[illegible]	3450	3500
[illegible]	3505	[illegible]	[illegible]	304 —	301 —

IL MISTERO DEL DELITTO DI PRIMAVALLE

L'Egidi ha ucciso?

Drammatica difesa dell'imputato che accusa la polizia di avergli estorto la confessione con la violenza - Ripreso stamane l'interrogatorio

Lionello Egidi nega di avere ucciso Annarella.

Roma, sabato sera.

Tre ore e più Egidi stamane è rimasto a disposizione dei giudici. Tre ore e più di spiegazioni, attorno ai trentadue verbali che riassumono tutta la sua permanenza in Questura. Ed Egidi si è difeso dagli assalti concentrici di chi voleva stabilire quanta verità o meno vi fosse nelle sue affermazioni. Lo ha fatto con calma senza mai scomporsi, quasi con freddezza.

Anche l'atmosfera in aula è più serena, ma è una quiete che sembra precedere la tempesta che scoppierà probabilmente, quando dinanzi ai giudici si presenteranno quei funzionari di polizia chiamati così direttamente in causa dall'Egidi.

Vi era da chiarire stamane, innanzitutto, la questione dell'alibi.

Egidi, nel porre questo suo tema difensivo, si è trovato di fronte ad una difficoltà: molti testimoni, infatti, hanno affermato di averlo visto, la sera in cui scomparve Annarella, in alcune ore che non concordano con quelle da lui indicate.

Egli ha detto di essere stato con una sua amica fino alle 7,30 di sera; la donna invece sostiene di averlo lasciato tre quarti d'ora prima.

«Ma Maria Parise non è la fonte della verità — ha spiegato Egidi — può essersi sbagliata. Io sono certo di averla lasciata alle 19,30, tanto che arrivai a Primavalle non prima delle 20,30».

Poi vi è la confessione ripetuta al Procuratore della Repubblica dott. Aromatisi.

Egidi — Ma io non ho ripetuto niente a nessuno. Anzitutto non sapevo, in questura, di trovarmi di fronte a un magistrato. A me gli agenti di pubblica sicurezza avevano detto che il Procuratore della Repubblica aveva la barba e quello col quale ho parlato la barba non l'aveva. E questo è tanto vero che quando vidi il dott. Aromatisi in carcere gli chiesi: «Ma allora lei non è un funzionario di pubblica sicurezza?». Poi devo aggiungere che il dott. Aromatisi in questura si limitò a ricopiare il verbale con la mia confessione e me lo fece firmare.

Vi è anche la questione del coltello. L'Egidi confessò, prima di avere ucciso con un bastone, poi modificò la sua versione dicendo che aveva usato un coltello. Perchè?

Egidi — Perchè mi dissero di rettificare in questo modo.

— Ma il coltello dov'è finito? — gli ha chiesto a bruciapelo il presidente.

Egidi — Se lei si riferisce a un coltello che avevo in casa, le posso dire che mi è stato rubato. Se, invece, lei si riferisce al coltello col quale è stata uccisa Annarella non ne so assolutamente nulla. La verità è che io sto qua per la furia di arrivismo di qualcuno. E voi capite a chi mi voglio riferire.

L'udienza continua.

Una rivoltella sul pacco delle lettere di Vincenzina

Dopo 43 giorni di dibattito permane il dubbio sulla tragedia di Bangkok - Le impressioni degli avvocati delle due parti - "Sono convinto che l'assolveranno„ afferma il padre dell'imputato - Un'altra ondata di lettere di medium, grafologi e radiestesisti

La rivoltella che uccise Vincenzina Virando, quella trovata in casa Grande (a sinistra), due cartucce inesplose e due bossoli vuoti esibiti ancora nell'udienza di ieri.

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Dopo quarantatre giorni, il processo ha scoperto che tutto poteva forse compendiarsi in un'udienza sola, in quella di ieri.

Il carattere di lei, la miseria di lei, la felicità delle prime settimane di matrimonio, le feste e le sanzoni di Bangkok, lo spleen, quell'acuta nostalgia di Torino che Vincenzina sentiva dentro di sè: è parso che il processo tornasse indietro, alle origini della vita coniugale quindi del dramma: l'epistolario di Vincenzina a Bangkok vibra di note liete e tristi, velatamente tristi. I segni di reticenza, le prime frivolezze, la vacuità della vita: in queste pagine è scritta la spiegazione della tragedia.

Pare che il dramma abbia due volti: il primo vagamente disegnato su una figura di donna inquieta; il secondo scolpito con forza nella crudezza di una necroscopia.

Il pendolo oscilla come il primo giorno. La verità dei quattro colpi riscontrati dai periti contrasta con la verità che molti testimoni e la stessa Vincenzina accennano: stanchezza e disillusione.

Sul pacchetto delle lettere ingiallite è stata deposta ora una pistola, la Browning che recise il filo di quell'esistenza.

Vincenzina è uscita dall'aula di palazzo Baciocchi con il pianto nella voce, la mano protesa a salutare i suoi cari in un saluto denso di presagi e di tenerezza. Sono usciti anche gli spettri che per lei erano stati chiamati qui a Bologna a testimoniare con le loro povere ansie e con brandelli di carne la contraddittoria verità di questo dramma.

Ancora una volta siamo al punto di partenza. L'assoluzione con formula dubitativa è un insulto per un innocente e un regalo immeritato per un uxoricida. La condanna richiederebbe prove più travolgenti, definitive: il «fatto nuovo» che fin qui è mancato. L'assoluzione piena appare problematica e arrischiata per le medesime ragioni.

Uscita Vincenzina, sono rimasti nell'aula due uomini soli, a capo chino l'uno nella gabbia, l'altro sul banco degli accusatori. Quella dolce ombra femminile è scomparsa; ora fra i due cognati rimane l'asprezza del confronto diretto.

Il sei dicembre cominceranno le arringhe. L'on. Caron primo oratore, per la privata accusa, ha fatto sapere che parlerà sei ore: sei ore di recriminazioni contro il vedovo che siede nella gabbia.

— E se Grande venisse assolto pienamente? — chiedemmo giorni or sono al dottor Virando. — Lei consentirebbe che sulla lapide di Vincenzina fosse aggiunta le parole che non furono scritte fin qui: «Il diletto sposo»?

Egli tentennò il capo. Il dottor Virando non può dimenticare che Ettore Grande intuì, un tempo, che Vincenzina si era data all'alcool, che persino beveva l'acqua di Colonia chiusa ormai nel cerchio dei vizi.

Pare che Vincenzina sia tornata fra i suoi e voglia starvi per sempre, chiusa e sdegnata del mondo. Vi rimangono le pene. Ora il compito è degli avvocati. Essa volge le spalle al carosello degli oratori che si inizierà il sei dicembre; non la interessano più le voci di questo mondo.

Eppure con le sue lettere, ieri, ha steso un velo di pianto sui due uomini che le furono cari: il fratello e il marito, uomini che sono qui e parevano di ghiaccio.

Risuonarono quelle di Vincenzina simili alle parole di Francesca da Rimini: «Come è triste ricordare i tempi felici nella miseria».

Il dibattito è stato chiuso con quella Browning sopra le lettere di Vincenzina: il nuovo ciclo che si apre vedrà agitarsi illustri toghe davanti agli occhi della Corte. Sei ore parlerà anche il P. G. nella sua requisitoria, sei ore l'avvocato Stoppato della Difesa, forse più ancora il prof. Delitala pure difensore.

Impressioni della giornata?

— Credo di aver capito quale sarà la sentenza, ma non posso anticipare nulla — ci ha detto l'avv. Marchesini. Ed ha soggiunto: «Questa volta ci sarà la soluzione definitiva».

Un patrono sibillino l'avv. Marchesini, per sostenere l'accusa contro un diplomatico; ancora più sibillini gli altri due, on. Caron e on. Villabruna, che da sette giorni non si fanno vedere in udienza, trattenuti a Roma e a Torino da impegni politici.

La Difesa appare più serena e ottimista.

«Ettore Grande è costituzionalmente incapace di compiere un'azione violenta, e crediamo di averlo dimostrato. Un delitto senza movente e senza finalità è inammissibile, per un uomo come Grande. Sono convinto che la Corte terrà conto degli elementi nuovi affiorati nella causa, tutti favorevoli all'imputato e alla verità», così ha dichiarato l'avv. Stoppato.

«Sono convinto che l'assolveranno» ha esclamato il vecchio prof. Stefano Grande.

Il vecchio padre dell'imputato trascorre queste settimane nel convento dei domenicani; il priore in persona lo prese a confortare fin dai primi giorni, quando egli venne da Torino con una lettera di padre Enrico di Rovasenda. Il convento è a 50 metri dal palazzo di giustizia; è un grande chiostro di linee dugentesche. Stefano Grande alloggia in un appartamentino di clausura, che un tempo alloggiava i severi domenicani dell'Inquisizione. L'appartamento fu ricavato dall'unione di alcune celle molto piccole una quindicina di anni or sono, quando battè alla porta del convento un professore dell'Università di Bologna, il positivista Cantù, desideroso di abbracciare insieme il cattolicismo e la vita monastica.

Sul tavolo del prof. Grande si accumula ogni giorno sempre nuova corrispondenza, anche dall'estero. L'ultima lettera è di un albergatore di Padova che offre ospitalità a lui e al figlio per un mese, gratuitamente, dopo l'assoluzione che egli ritiene certissima.

Lettere arrivano al presidente della Corte, agli avvocati, ai giudici popolari, al dottor Virando, alcune con ingiunzioni e minacce, altre con incoraggiamenti a perseguire Ettore Grande «che è colpevole». Come se la sua colpevolezza fosse chiara ormai come il sole.

Il Procuratore Generale è pure bersagliato da missive quasi sempre anonime.

Da Parma pare sia giunta una proposta di matrimonio a Ettore Grande in carcere.

Da Roma una studiosa di criminologia ha scritto, invece, collettivamente, agli inviati dei giornali presenti al processo: «Perchè — domanda questa studiosa — la Corte non ha esaminato, anzichè il cranio della morta, quello dell'imputato? Vi si notano le caratteristiche del delinquente».

E, infine, c'è un'ultima ondata di lettere di medium, di grafologi, di radiestesisti: «E' innocente», «E' colpevole», «E' stato uno dei boys», «Quel giorno doveva morire lui — ha annunziato una maga — era scritto nel suo destino». La marea di lettere sommerge il piccolo pacco dei fogli azzurri e bianchi che Vincenzina scriveva da Bangkok.

Come quarantatre giorni or sono, la verità appare avvolta nelle nebbie.

Intanto, a Palazzo Baciocchi, le signore prenotano i posti per le giornate delle arringhe.

Gigi Ghirotti

Ad Adria l'acqua ha lasciato l'abitato

Rovigo, sabato sera.

Nel Polesine il Po è disceso alle ore 11 a 85 centimetri sotto il segnale di guardia e la situazione è sempre in costante miglioramento.

Nella città di Adria, dove l'acqua decresce da ieri a fino a stamane di oltre 20 centimetri, sono stati ripristinati in pieno i servizi elettrici, mentre l'acqua ha già abbandonato il centro abitato. Vengono effettuati allargamenti nelle brecce già esistenti nel cordone dunoso fra Rosolina e Donada.

Nella giornata di ieri sono state sgomberate complessivamente 881 persone dall'argine di Cavanella e dalla zona di Fiesso e di Adria. Sono stati inoltre recuperati 895 capi di bestiame, 500 quintali di granaglie e masserizie, 30 velocipedi e 200 quintali di legumi.

Ultimato il ponte scapezzo sul rilevato ferroviario della linea Rovigo-Ferrara a circa un chilometro a sud di Rovigo, è consentito per ora il traffico pedonale fra Rovigo e Arquà Polesine. Poco dopo le 11 è giunto a Rovigo l'ambasciatore di Francia in Italia, Fouques Duparc, accompagnato dall'addetto militare.

Nei pressi di Boro, alcuni pescatori hanno rinvenuto il cadavere di un annegato, di età tra i 40 e i 50 anni, con due fori all'addome e privo di documenti.

Altre cinque salme sono state ripescate oggi a mezzogiorno nei pressi di Frassinelle. Non si hanno ancora particolari sul ritrovamento ma si presume tuttavia che siano le vittime del camion della morte. Con queste le salme ritrovate sono tredici. Sei soltanto sono state finora riconosciute.

D'chiarazioni di Pella sui disavanzi di bilancio

Roma, sabato sera.

Al Consiglio dei Ministri di stamane l'on. Pella ha informato di avere rimesso ai due rami del Parlamento le risultanze consuntive degli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1950-51.

La documentazione pone in evidenza, per la mole effettiva del bilancio, i seguenti disavanzi annuali:

Esercizio		miliardi
1944-45	miliardi	247
» 1945-46	»	404
» 1946-47	»	525
» 1947-48	»	[illegible]
» 1948-49	»	495
» 1949-50	»	295
» 1950-51	»	183

Pella ha rilevato i soddisfacenti risultati raggiunti nello sforzo per la riduzione del disavanzo nell'ultimo triennio, ma ha posto in evidenza che, in conseguenza della mutata situazione internazionale, del programma di maggiori investimenti civili adottato dal governo e delle esigenze del riarmo, la tendenza nel contenimento del disavanzo non solo si è arrestata, ma nuovi ingenti sforzi sono stati richiesti al bilancio a partire dall'esercizio in corso.

Ulteriori gravami deriveranno dalle [illegible] esigenze di fronteggiare i danni causati dalle recenti alluvioni. Il Consiglio ne ha preso atto, approvando.

Pella ha lasciato il Viminale verso mezzogiorno per partire per Parigi.

Proteste per la pubblicazione del «Popolo d'Italia»

Roma, sabato sera.

Grande scalpore suscita in tutti gli ambienti politici la uscita a Roma del settimanale «Il Popolo d'Italia nuovo» che non fa mistero delle sue nostalgie. Parlamentari di tutti i partiti hanno riprovato la riesumazione mentre l'Unità minaccia violente proteste.

Tra le reazioni suscitate dalla ripubblicazione del *Popolo d'Italia*, significative sono quelle del M.S.I. la cui direzione nazionale ha deplorato che «iniziative simili abbiano a manifestarsi, dimostrando nei promotori la mancanza di ogni sensibilità».

Il delitto di Genova-Prà

Scoperti gli uccisori del magistrato milanese?

Genova, sabato sera.

Le indagini sul delitto di Prà, in cui venne ucciso l'ex-magistrato milanese Francesco Nicolini, stanno assumendo una svolta decisiva. I carabinieri hanno potuto accertare che il Nicolini fu aggredito da due persone proprio sotto l'archivolto che immette nella piazzetta Bolesa di Prà.

Intanto gli agenti della Squadra Mobile hanno effettuato un importantissimo arresto, quello del trentenne Giovanni Rognoni che il giorno seguente il delitto, si era allontanato da Prà. Il Rognoni frequentava gli ambienti equivoci della zona di Voltri, Prà.

CRONACA CITTADINA

Al Politecnico

La prolusione del prof. Perucca. Al suo fianco il prof. Pugno

Nel salone d'onore al Castello del Valentino ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del 93° anno accademico del Politecnico. Alla cerimonia erano presenti il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il Primo Presidente della Corte d'Appello Peretti Griva, il Prefetto dott. Carcaterra, il sindaco avv. Peyron e altre autorità cittadine. Il Direttore, prof. Eligio Perucca, ha riferito sull'attività del Politecnico nel trascorso anno scolastico e sulle prospettive per il futuro, soffermandosi in modo particolare sulla necessità di maggiori mezzi di ricerca e di studio per la migliore preparazione di elementi tecnici, analogamente a quanto viene fatto in altre Università europee. Il prof. Perucca, dopo aver accennato alle recenti alluvioni che hanno dimostrato ancora una volta l'urgenza di provvedimenti per prevenire maggiori sciagure, ha dato la parola al preside della facoltà di Architettura, prof. Giuseppe Maria Pugno, che ha tenuto la prolusione sul tema: «Teoria dell'ellisse di elasticità ed elettrologia».

7 MILIONI DI DANNI A BARDONECCHIA

Torna ubriaco e brucia la casa

L'incendio distrugge pareti, mobili e masserizie mentre l'uomo assiste tranquillamente alla sua rovina - Arrestato

Un fitto scampanare a martello ha svegliato l'altra notte, alle 3,30, gli abitanti di Millaures, piccola frazione presso Bardonecchia: era in fiamme la casa di Filiberto Garnier di 29 anni e l'incendio minacciava di estendersi alle abitazioni accanto. Fu una gara di tutti gli accorsi per circoscrivere prima e domare poi il fuoco, ed intanto giungevano sul posto anche i carabinieri ed i pompieri di Bardonecchia. Sfortunatamente, stante la distanza dall'acqua del luogo del sinistro, gli sforzi di tutti riuscivano solo parzialmente: ogni pericolo di estensione del sinistro fu scongiurato ma la casa del Garnier, composta di alcune stanze di abitazione, di un fienile e di una cascina, andò completamente distrutta. Da alcune testimonianze è risultato che fu il Garnier stesso ad appiccare il fuoco. Quasi viveva da solo, separato dalla moglie da cinque anni, e parecchie volte aveva dato segni di squilibrio mentale. Quella notte rientrò completamente ubriaco e, in un eccesso di esaltazione, diede fuoco al fienile: dopo di che assisteva impassibile all'incendio ed all'opera di spegnimento. I carabinieri lo hanno tratto in arresto, imputandolo di incendio volontario con pericolo per le cose altrui. I danni si aggirano sui sette milioni.

A Ieri a Bra, nella cascina Bottignasca, di proprietà di Maria Giacosso ed affittata da Giovanni Massa, le fiamme hanno distrutto fieno e tettoie per due milioni di danni.

Passaggio di personalità

Ieri sera alle 21,40 sono passati nella nostra città col treno diretto a Parigi il Capo di Stato Maggiore Generale Efisio Marras e il ministro degli Esteri canadese.

Tasse automobilistiche

E' stata presentata al Ministero delle Finanze la proposta di prorogare a tutto il 31 gennaio 1952 la validità del bollo di circolazione per l'anno 1951, in attesa che venga approvato il provvedimento legislativo per l'aumento delle tasse automobilistiche.

Due motociclisti a folle velocità verso la morte

Schiantato un paracarro si sfracellano in un fosso

Sulla strada del Moncenisio in una curva nei pressi di Bussoleno - Inutili i soccorsi portati da alcuni automobilisti - Il trasporto delle salme

Due giovani si sono uccisi in un drammatico incidente avvenuto ieri sera alle ore 21,30 sulla statale del Moncenisio. Le vittime sono: Felice Bertolini di Giacomo di 22 anni e Remo Bellanda di Giovanni di anni 24, operai, entrambi abitanti a Bussoleno.

I due erano partiti da casa in motocicletta per andare fino a Susa. Alla guida si trovava il Bertolini. Procedevano a forte velocità sull'asfalto bagnato e sdrucciolevole. Conoscevano bene la strada; ma ad un tratto si trovarono di fronte ad una curva molto stretta. La moto uscì fuori strada, urtò contro un paracarro e lo divelse. I due giovani furono proiettati alla distanza di una ventina di metri. Il Bertolini cadde con il capo su un mucchio di sassi e rimase cadavere sull'istante; il Bellanda si fratturò la costola e si ruppe la spina dorsale: anche lui morì prima che qualcuno potesse soccorrerlo.

Alla tragica curva, qualche minuto dopo l'incidente, sopraggiunse un'automobile con tre persone a bordo. Fu così possibile avvertire i carabinieri e il medico condotto di Bussoleno. Dopo pochi minuti le autorità si trovavano sul posto. Purtroppo non rimaneva altro compito che constatare il decesso dei due poveretti, che previa autorizzazione della magistratura, vennero trasportati alle rispettive abitazioni.

Secondo i carabinieri, che hanno compiuto l'inchiesta, l'incidente sarebbe stato provocato da eccessiva velocità. Il paracarro infatti è stato letteralmente divelto dal suolo.

Quasi seimila i profughi a Torino

I profughi del Polesine ospiti di Torino e dei centri della provincia toccano ormai le 6000 unità. Circa 5600 sono stati sistemati in locali messi a disposizione da enti, istituti, aziende e colonie. Altri 340 risultano ricoverati presso famiglie di parenti e conoscenti.

Per questi ultimi si tratta però, in molti casi di una sistemazione provvisoria. Alcuni di questi nuclei, per non gravare ulteriormente sui parenti che si trovano in difficili condizioni economiche o che hanno alloggi inadeguati, hanno già chiesto e ottenuto ricovero presso enti cittadini.

Stamane a Porta Nuova sono giunte altre 100 persone; 50 sono state avviate ad Asti.

Per evitare che i profughi delle province alluvionate si avviino di loro iniziativa verso località nelle quali non è stata predisposta una apposita attrezzatura per la loro assistenza e che ivi giunti vengano a trovarsi in condizioni di inevitabile disagio, la Prefettura comunica che, per fruire dei provvedimenti assistenziali stabiliti dal Governo debbono necessariamente fermarsi nelle località alle quali sono stati assegnati dalle competenti autorità o trasferirsi in quelle che dalle autorità stesse saranno loro assegnate.

Biglietti falsi fermati in banca

In seguito alla scoperta della zecca clandestina, stamane si è diffusa la voce che in alcune banche cittadine sono state fermate banconote che risulterebbero false. La polizia dovrà ora accertare se queste banconote sono state fabbricate dalla banda di via Roma, oppure provengono da altri falsari ancora clandestini. Nel primo caso l'imputazione a carico dei fermati sarebbe molto più grave.

Sotto lo zero

Per la prima volta dallo scorso inverno ad ora, il termometro è sceso nella nostra città a quote inferiori allo zero: ieri —1,4; questa notte —0,5. Queste temperature assegnano a Torino il secondo posto fra le città più fredde: al primo è, per ora, Firenze, con —2,2. Sono quote non eccezionali per l'attuale stagione. Gli anni scorsi nella nostra città la temperatura era stata la seguente: nel 1949, massima +10 e minima —1,3; nel 1950, massima +15 e minima —1.

Il freddo — secondo le previsioni dei meteorologi — è destinato ad aumentare, in conseguenza del persistere di un regime anticiclonico con massimo sulla Francia: tale situazione favorisce l'afflusso sull'Italia settentrionale di masse d'aria fredda di origine artica.

Il tempo si manterrà prevalentemente sereno, con scarse formazioni di nebbia al mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura massima 13; minima —0,5; media 0,8. Alle ore 8 di stamane: 0. Umidità 100%.

PREVISIONI. — Tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Qualche zona di nebbia in pianura. Temperatura in lieve diminuzione.

PASSATEMPI

Oriz.: 1. Lo sbaglio dell'attore; 2. Scimmiottare; 3. I muri interni delle tane; 4. Parma - Lo è la pittura; 5. Vocali in noce - Un leone latino.

Vertic.: 1. Filippo, confidenziale; 2. Non dolci; 3. Rogo; 4. Il anselelico; 5. Rapimento; 6. In ebraico significa: leone di Dio.

Soluzione del giuoco precedente. Parola decrescente: Canato; Cavio; Tasa; Cao; Ca; C.

LA SETTIMANA IN BORSA

Intonazione migliore e assorbimento più facile

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Per la verità, la settimana non era cominciata troppo bene. Segni evidenti di stanchezza e di pesantezza si manifestavano nelle riunioni di lunedì e martedì.

Soltanto mercoledì l'intonazione è sembrata migliore. L'offensiva insisteva meno, e perciò l'assorbimento diventava più facile. Anche in questa seconda fase di assestamento il mercato ha trovato un appoggio singolare nelle ricompere (che taluno giudica affrettate) dello scoperto.

E' chiaro che vi sono delle posizioni scoperte su Fibre e su Liquigas. La richiesta di questi due titoli ha galvanizzato tutto il listino, colorendolo di una intonazione più ottimistica di quanto fosse lecito prevedere.

E anche i grandi tessili sono in via di ricuperare parte del terreno perduto. Unione Manifatture e Rossari, oltre alle Fibre e alle Viscosa, hanno ripreso consistenti frazioni. Si parla di «commesse» ingenti e perciò di buone possibilità di lavoro. Questo medesimo elemento ha favorito, e forse ancora più favorirà, il comparto metallurgico e minerario. Dim, Metalli, Amiata, Siele, Montepoul, Dalmine sono titoli di cui sentiremo parlare spesso nel prossimo avvenire.

Per contro, il comparto elettrico è calmo come calmi appaiono i finanziari relativi. Una eccezione va fatta per la Valdarno e la Romana, che stanno brillantemente portando ad effettuazione l'aumento di capitale semigratuito.

Un punto interrogativo è ancora costituito dalla Italgas, titolo che raccoglie i suffragi di moltissimi fedeli i quali sono ancora in dubbio sulla loro sorte. s. c.

Denunciati per truffa

I Carabinieri della Squadra Investigativa hanno denunciato il ventisettenne Vincenzo Fauroni e il trentaduenne Alberto Canaldo per truffa ai danni dell'artigiano Serano Baragiotto, di Prato Sesia. I due avrebbero acquistato tavole di frassino per circa mezzo milione pagando con assegni a vuoto.

PREMIAZIONE — Domani alle 10,30, nei locali della Torquato Tasso, via Porta Palatina 22, avrà luogo la premiazione degli allievi della Scuola Professionale librai Lattonieri Gasisti.

Deposito d'armi nascosto in collina

Il comandante della Squadra investigativa dei carabinieri con un gruppo di militi ha concluso ieri sera, le indagini su un occultamento di armi ricuperando un piccolo arsenale sotterrato.

Le armi si trovavano nella cantina di uno stabile sinistrato in via Villa della Regina 3: si tratta di un panzerfaust; 7 fucili tedeschi; 7 fucili italiani; 4 mitra; 2 machine-pistol; 15 bombe a mano; 649 cartucce per '91; 12 nastri per mitragliatrice italiana con 600 cartucce; 12 caricatori per mitra con cartucce; 1 mitragliatrice italiana.

I carabinieri di Giaveno hanno trovato in una grangia, in località «Ca' Rossa» un cannoncino anticarro calibro 47/32 senza otturatore. Probabilmente l'arma era stata abbandonata durante la guerra partigiana.

Le armi trovate nelle cantine di via Villa della Regina.

Oltre un milione raccolto stamane

Sottoscrizione La Stampa

La sottoscrizione aperta dai lettori de «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione ha superato i 88 milioni. Stamane in tre ore è stato raccolto circa un milione. Il personale del Credito Italiano ha versato 540.460 lire, frutto di una sottoscrizione fra tutti i dipendenti. I nostri uffici di via Roma rimangono aperti nel pomeriggio e per tutta la giornata di domani.

Echi di cronaca

FHEBEL A TORINO. Gentile Signora. Una assistente del Salone Phebel di Parigi, specialmente inviata da *Marcelline Sebail*, si terrà a Vostra disposizione per consigli gratuiti sulle cure più adatte alla Vostra epidermide presso: *Profumeria e parrucchiere per Signora Salvatore, v. U. Rattazzi 11, Torino* dal 26 novembre al 7 dicembre.

UNA GRANDE SORPRESA! *Siloe* annuncia una vendita straordinaria di soprabiti da L. 9.000 in più, paletò da 10.000 in più, vestiti da 6.000 in più, impermeabili da 6.000 in più in un vasto assortimento di modelli e qualità. Si confeziona con stoffa dei signori Clienti. *Siloe, Lagrange 41.*

IL SISTEMA RATEALE familiare, senza cambiali in banca, è quello praticato dalla *F.A.R.T.*, via dei Mille 20. Abbigliamento completo: tessuti, sartoria, calzature, radio, orologi, cucine ecc.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

ARTEBELLA. Fabbrica lampadari, abat-jour, cristalli, porcellane, articoli regalo. *Via Carlo Alberto angolo via Maria Vittoria.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. *Via Garibaldi 4 (cortile), telef. 521-107.*

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. *Vendita rat. Costa, c. Mazzini 24.*

Mattinata benefica — Domani, ore 10, all'Ambrosio «Johnny Belinda» a favore dei bambini ciechi e degli alluvionati.

SPETTACOLI

Uno scienziato e una pistola

(VIAGGIO INDIMENTICABILE, di H. Koster — COLT 45, di E. L. Marin)

Viaggio indimenticabile è il gustoso ritratto di uno scienziato che ha trovato, in seguito a una sua teoria circa gli effetti delle vibrazioni sui metalli, che dopo mille e quattrocento ore di volo, ai quadrimotori casca la coda: e s'industria di provarlo, circondato dalla ironica diffidenza dei più e dalla comprensione di due donne maternamente innamorate di lui. Il film piglia una piega quasi drammatica allorchè il professore, viaggiando su un quadrimotore in viaggio verso il Labrador, scopre ch'esso è vicino ad aver coperto le fatali 1400 ore di volo, onde alla prima fermata lo distrugge per salvare la vita dei passeggeri, secondo lui in pericolo. Sottoposto a inchiesta, sta per essere sentenziato pazzo, quando la sua esperienza si conclude con pieno successo, e il caro uomo trionfa. E' un film abile e divertente, di cui James Stewart, in una parte adattissima a lui, è l'ottimo protagonista, con accanto una sobria quanto squisita Marlene Dietrich.

Colt 45 è l'epopea della pistola a sei colpi allorchè fece la sua prima comparsa nella prateria: benedetta in mano agli uomini della legge, funesta in quella dei banditi. Qui appunto un bandito dei più terribili riesce a impossessarsi di due Colt 45 allora allora uscite dalle mani dell'armaiuolo. Si tratta di portargliele via, impresa laboriosa, difficile che il film (in technicolor) racconta con abilità, tenendo desta sino alla fine l'attenzione dello spettatore. Gli efficaci interpreti, sono Randolph e Zachary Scott, Ruth Roman, Alan Hale.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia di prosa Solari-Porelli replica stasera «La Pulce nell'orecchio» commedia comica in tre atti di Georges Feydeau.

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni
Stasera ore 21 Grande Serata Cremisi. *Orchestra Miguel.*

TEATRO ALFIERI — Ieri sera, dopo due giorni di assenza per indisposizione, Wanda Osiris ha ripreso il suo posto nella rivista «Galanteria», di cui continuano le repliche.

Voli turistici. — Oggi e domani la Compagnia trasporti Aerior effettuerà all'Aeronautica d'Italia voli turistici. Il ricavato sarà devoluto pro alluvionati. Biglietti in vendita presso «La Stampa», la CIT e l'aeroporto.

I SEGRETI DI CINECITTA'

Il termine per l'invio degli articoli partecipanti al concorso giornalistico bandito dall'AGIS, da Cinecittà e dalla Cei Incom in occasione del film «Bellissima» è prorogato al 20 dicembre 1951. Ricordiamo che gli articoli non devono essere pubblicitari, ma devono ai pari di detto film, illustrare Cinecittà e il cinema italiano da «dietro le quinte», mostrandone la realtà viva, vera e attuale.

Non vi sarà giuria, ma l'autore di ogni articolo inviato avrà diritto a un voto, cioè i giornalisti si giudicheranno da sè.

Tre copie delle pubblicazioni contenenti gli articoli vanno inviate all'ufficio stampa del film «Bellissima», via Rubicone, 8 Roma. I due premi di L. 250.000 ciascuno saranno consegnati fra Natale e l'Epifania.

Alimenti prodigiosi

DUE IN UNO

Hauser, il biologo americano, nel suo libro «State più giovani - vivete più a lungo» raccomanda l'uso di cinque alimenti che egli giustamente definisce come prodigiosi. Fra questi, i più importanti sono il germe di grano, l'yoghurt ed il lievito.

Vi è un prodotto che riunisce in sè due di questi alimenti prodigiosi, in quanto è opera dei migliori fermenti lattici yoghurt e del più potente lievito in piena effervescenza. E' il Kefir Dr. Der Stepanian, il meraviglioso spumante di latte.

Il Kefir Dr. Der Stepanian è uno scrigno dei più preziosi principi vitali conosciuti, come le vitamine, e sconosciuti. Ciò spiega perchè esso, un ricco alimento prodigioso, sia nel contempo un aperitivo, un digestivo, un ricostituente senza pari, tanto da costituire una efficace cura naturale, oltre che dei disturbi gastro-intestinali e loro conseguenze, della stessa tubercolosi polmonare, come dimostrano i risultati ottenuti, anche recentemente, in Russia (vedi nella rivista torinese della «Croce Verde», gennaio, la rubrica «Novità di terapia»).

Falsmo, di questo capolavoro dei fermenti lattici, la vostra bevanda abituale. Falsmo soprattutto la bevanda, durante i pasti e fra i pasti, dei vostri ragazzi.

Ma poi, cos'è un gran naso? Stendardo di un grande uomo, e di un tenero amante! (Sibben qualcuno trovi che il naso di Cirano è un «ippocampelefantocamelo»). Con «Cirano di Bergerac» Ferrer ha vinto l'Oscar 1951.

L'ultimo Natale del campione

Quando seppe che una subdola affezione l'aveva condannato, il pugilatore nascose la notizia. Natale si avvicinava: fissò un incontro, senza allenarsi perchè troppo debole. Ma sul ring fu un fulmine, e col guadagno della vittoria passò uno splendido Natale con la moglie adorata. Morì a Capodanno. E' una storia vera e triste che troverete in Selezione di dicembre.

VIA EMILIA

Tutto pagato, maestà

CESENA, dicembre.

Quante libertà si prende Bertoldo con re Alboino! Di quante salaci risposte, di quanti maliziosi proverbi echeggiano le sale della reggia dove un villano dà per primo l'esempio dell'opposizione al monarca? C'è chi ha fatto di questo abbozzo consigliere di Corte un personaggio pre-marxista, e ci ha dato dentro coi simboli e con le allegorie. Senza riguardo ad Alboino che in verità tiene piuttosto del sovrano di tipo scandinavo, riformista e alla mano, che non dell'autocrate classico.

E Faggiolino, il mascheo bolognese, come si comporta? Basta citare una lettera. La recluta Faggiolino Fanfani sospetta che il colonnello gli voglia soffiare l'amorosa, Carlotta. Detto fatto, egli non si perde in tante vie gerarchiche e scrive al «carissimo signor Re» perché mandi in galera e anzi impicchi subito «questo cane di colonnello». Fate dunque giustizia a un vostro soldato conclude Faggiolino — perché se voi siete glorioso per le battaglie, siamo noi poveri soldati che ve le vinciamo col nostro sangue e con la vita». C'è già l'aria di un comizio di sinistra.

Eretica, repubblicana, socialista quando non addirittura anarchica, la via Emilia, voglio dire, non fu mai una strada fiorita di rose per i re e le regine in visita. Nemmeno al tempo che la margherita pacificava i floricoltori d'ogni colore politico.

* *

Il giugno del 1905 i conti Pasolini adornarono di margherite la loro villa, a Lizzano di Cesena. Mazzi e festoni di margherite fiorivano dovunque: alle pareti delle stanze, per le scale, sulla facciata, nelle aiuole e nei vasi del giardino. Perfino, intrecciate coi tralci d'edera, sui rami dei campi vicini affinché gli occhi della regina si posassero soltanto su cose poetiche.

In quegli anni di primavera, il Carducci già infermo usciva da Bologna, attraversava Cesena e andava a villeggiare dai Pasolini. «Una carrozza passava — ha scritto Renato Serra — per gli sportelli s'intravvedeva qualche cosa di canuto e selvoso, un vecchio raccolto che si volgeva a tratti, lampeggiando: era il Carducci, che si rendeva a Lizzano».

I ragazzi e i popolani erano contenti di veder passare il vecchio poeta, che il loro paese gli piaceva e gli offriva riposo e salute. Ma in quei giorni del giugno i conti Pasolini volevano offrire all'ospite ben altro: la visita della regina Margherita, un incontro tra poesia e regalità ricco di significati.

Avevano però dimenticato che Lizzano di Cesena è in Romagna.

Cadeva quell'anno il centenario della nascita di Mazzini, e quell'edera impiegata per mascherare graziosamente le case indignò i repubblicani. Non si tardò molto ad asserire che, profittando della sua infermità e della sua vecchiaia, i nobili intendevano consegnare Enotrio Romano alla monarchia, mani e piedi legati. Al primo annuncio della visita, il giornale socialista di Ravenna pubblicò un articolo intitolato senza tanti complimenti «La cavalla vecchia». Chi fosse la cavalla vecchia si capiva subito da periodi come questo: «Aprirono la bocca e parvero la poesia. Tacquero e sembrarono la meditazione... Un accidente le buttò fuori della pista. Non si adattarono al silenzio raccolto. Soggetto: le regine che erano state belle, un tempo».

Un cronista più cortese (avuto riguardo alla temperie romagnola) si limitò a scrivere: «Si dice da molti che a Ravenna verrà la regina madre. E ben venga: non cascherà il mondo... Non elevate un semplice fatto di cronaca ad un avvenimento. Questa regina randagia passa anche di qui, si ferma a guardare le cose vecchie».

Era un esempio assai provinciale di quel «minimizzare» che Mussolini trent'anni dopo ordinerà alla stampa italiana per avvenimenti anche più grossi. I liberali e i monarchici (pochi) di Romagna reagiscono a quella mancanza di cavalleria, ma frattanto interviene uno sciopero di braccianti a Cesenatico, e pochi giorni dopo un ciclone investe la Romagna da Ravenna a Lugo, da Forlì e Bertinoro sino al limitare della villa Pasolini di Lizzano. La visita andò all'aria, sciopero e ciclone e polemiche fornendo nuovi argomenti alla polizia che non se la sentiva di garantire un pacifico viaggio all'augusta viaggiatrice in terre così eretiche. Esagerando i pericoli e temendo grane ovunque, come son solite fare le polizie in simili casi. Il Carducci rientrò a Bologna, le margherite di villa Pasolini avvizzirono, l'edera fu tolta dalle cancellate, e i rossi papaveri tornarono a fiammeggiare nei campi. La botanica romagnola era di nuovo a posto.

* *

Anni avanti, Margherita di Savoia era penetrata nel cuore della Romagna ma in verità senza pericolo. Ci aveva guadagnato, anzi, una bibita.

Si facevano le manovre sull'Appennino romagnolo, presente Umberto I, e la regina si trovò a passare in carrozza per Forlimpopoli, la cittadina del Passatore, la roccaforte dei repubblicani, lo spauracchio dei poliziotti. Era un caldo meriggio d'estate e la piazza appariva deserta. Dietro i vetri del caffè principale vigilava tuttavia il sindaco, incerto se uscire incontro all'ospite ed esporsi perciò alle critiche dei concittadini, o se rimanere fermo al suo posto, in nome di Mazzini. Si stabilì di mandar fuori il cameriere vestito della migliore giacchetta bianca e col miglior vassoio in mano: per offrire alla sovrana un'aranciata. Da dietro i vetri il sindaco e i maggiorenti di Forlimpopoli avrebbero seguito la scena.

Il cameriere avanza nella piazza, si avvicina alla carrozza regale, abbozza un inchino e porge la bibita. La regina ringrazia con un cenno del capo, beve, ripone il bicchiere e fa l'atto di aprire la borsetta come per forbire la bocca col fazzoletto. Il cameriere si drizza e con un gesto cortese ma risoluto: «Tutto pagato, Maestà», esclama col più sonoro dialetto forlimpopolese.

* *

Finite le manovre, Umberto I scese a Faenza e ricevette in piazza il primo saluto delle autorità. Sotto il portico, mescolato alla gente, a vedere passare Alfredo Oriani, vestito del suo solito costume da ciclista: pantaloni corti e calzettoni grigi, maglione accollato, berretto a visiera e pipa in bocca. Informato da uno del seguito, il re si dirige verso lo scrittore ma non fa i conti col suo umore bizzoso. Quando il sovrano gli è a pochi passi, Oriani (assicurano i faentini) si cala la visiera del berretto fin sopra gli occhi e lanciata la bocca a sé, parte. Via chiusi ai monarchi, *bois d'un mond léder*.

Il re fece finta di nulla e si rivolse ad altri. La sera a Faenza fu un gran parlare della cosa, e i repubblicani più focosi andarono a complimentarsi con l'incorruttibile Oriani. «Stupidi, bestie — gridò lo scrittore — credete che l'abbia fatto per voi? Ma nemmeno per sogno, io me ne frego anche di voi» (detto in faentino e con vocaboli assai più specializzati). Non c'è un repubblicano che sogni a un altro repubblicano, in Romagna. Per questo la *repubblica* è sempre piaciuta tanto.

* *

Intorno al 1925, se non erro, Vittorio Emanuele rischiò di essere rapito per dispetto. Da un podestà che non aveva speciali antipatie né per il re né per la monarchia, ma che voleva semplicemente levarsi la voglia di procurare dei grattacapi al ministro dell'Interno Federzoni e ai nazionalisti.

Il podestà (di S. Agata nel Bolognese) era Marcello Serrazanetti che fu socialista tra i fascisti e fascista tra i non fascisti della provincia per il suo carattere avventuroso e indipendente. Aveva cominciato col fondare un giornale repubblicano, poi era passato ad altro.

Poi si era messo coi fascisti e aveva coperto varie cariche ma non si era mai adattato al conformismo ufficiale imperversante per tempo quella categoria che fu poi numerosa e coloritissima in Emilia di fascisti-antifascisti della prim'ora, finiti al confino come i vecchi «sovversivi». Dalla Somalia, dov'era stato spedito a dirigere una federazione fascista, Serrazanetti scriveva lettere al segretario del partito e inviava al *Resto del Carlino* strani articoli di viaggio, in cui giurava di aver pescato una sirena, un mostruoso pesce dal volto umano. In realtà si divertiva, pensando alla faccia che avrebbe fatto quel *ghignoso*, antipatico, di Starace leggendo la prosa del suo dipendente.

Amico di Arpinati, quando questi fu espulso dal partito e mandato al confino Serrazanetti ne seguì allegramente la sorte. E' rimasta memorabile la seduta alla Commissione del confino. «Siete condannato a due anni di confino, avete nulla da dire?» fa il presidente della Commissione, e Serrazanetti: «Niente, soltanto questo: appena sono a Pantelleria compero un somaro, lo chiamo Achille e lo bastono tutti i giorni». «Un altro anno di confino» ribatte il presidente, e Serrazanetti duro: «E io lo bastono più forte». Finì che gli anni di confino salirono a cinque, e Serrazanetti se li fece tutti col fido somaro Achille al fianco.

Quel giorno, dunque, intorno al 1925, il re visitò Bologna e la provincia, ma dall'itinerario era stato escluso il territorio di S. Agata. Serrazanetti, che non aveva simpatie per il monarchico Federzoni, le prese come un affronto personale e benché gli importasse poco del re, giurò che avrebbe fatto deviare a ogni costo il corteo delle macchine per S. Agata. Per non privare i suoi compaesani di tanto onore, diceva ridendo. In realtà per far dispetto a Federzoni e ai suoi che, conoscendo l'uomo, non si sentivano tranquilli. Fu così che l'indomani Vittorio Emanuele passò per un tratto della campagna bolognese e non seppe rendersi conto perché dal seguito guardassero fuori del finestrino con una certa ansia. A S. Agata intanto Serrazanetti se la rideva. Gli bastava di aver spaventato un poco il proprio ministro. Da podestà fascista il suo, ma di stampo emiliano.

Giorgio Vecchietti

Lucy Knock stella della televisione a Hollywood.

Per Scotland Yard non c'è delitto perfetto

Solo nei romanzi i suoi ispettori vengono battuti dagli investigatori privati: la realtà ha distrutto la leggenda di Sherlock Holmes

LONDRA, dicembre.

L'ispettore George Horwell era quel giorno particolarmente soddisfatto. Contrariamente al solito, si era alzato alle dieci del mattino. Facendosi la barba aveva placidamente scherzato con i figli e con la moglie. Era il suo primo giorno di riposo dopo tre settimane dedicate esclusivamente all'*affare Hume*. Sicché l'ispettore si preparava a trascorrere il suo week-end in serena letizia con i suoi cari ed era già in automobile, con il motore avviato, quando il portiere dello stabile gli fece un cenno di richiamo. Lo volevano al telefono da Scotland Yard.

«Vorranno farmi gli auguri per il suo onomastico» — esclamò sorridendo l'ispettore Horwell scendendo dalla macchina.

La telefonata ebbe la durata di pochi secondi. Alla moglie e ai figli che lo osservavano sbigottiti, l'ispettore disse con il tono di voce «professionale»: «Vi prego cari, scendete. Eccovi i biglietti per il cinema. Mi spiace, davvero non immaginavo...». E dopo aver loro rivolto un ultimo sorriso, come per farsi perdonare, scomparve a bordo dell'automobile per un *week-end* con la giustizia.

Dal comando non gli avevano dato nessuna indicazione. Non sapeva nemmeno che cosa era accaduto. Gli avevano solo detto di trovarsi all'aeroporto di Croydon. Là un agente lo avrebbe messo al corrente del fatto. Il resto era affar suo.

George Horwell, uno dei più preparati ispettori di Scotland Yard, non era stato costretto ad interrompere all'improvviso la sua giornata di riposo per un capriccio del comando. Anche se egli era ritenuto uno dei migliori e gli si affidavano i casi più complicati, neanche l'ispettore capo si sarebbe permesso di derogare al regolamento di polizia. Questi infatti stabiliscono che ogni ispettore ha il suo «delitto» indipendentemente da quello che ha fatto o deve fare. Nella lista ad esempio dei 20 nominativi che erano segnalati vi era il nome di George Horwell. Egli aveva concluso l'inchiesta su di un altro delitto consegnando alla giustizia l'assassino. Gli era stato concesso un breve riposo, che avrebbe potuto trascorrere placidamente se quella mattina non si fosse verificato un altro omicidio con caratteristiche e circostanze di fatto e di luogo corrispondenti a quelle normalmente affidate a Horwell. Un caso dunque che toccava a lui.

Questa rigida disciplina, i metodi usati, la scelta degli agenti per le indagini, l'originalità con cui le stesse vengono condotte, ed un insieme di altri infiniti accorgimenti costituiscono la stabile fama ormai acquisita dalla polizia londinese che è considerata la più perfetta del mondo.

Nessun delitto deve restare impunito, è la norma che regola la vita del potente complesso poliziesco, in quanto non esistono delitti perfetti ma solo assassini che presentano «qualche volta» le caratteristiche della perfezione contro le quali per una settimana o per un mese od anche per un anno è possibile non riuscire a nulla fino al momento in cui si troverà il magico filo conduttore. Raramente infatti i dossier dei delitti vengono archiviati. Ed anche quando ciò avviene l'ispettore al quale sono state affidate le indagini è moralmente tenuto a non dimenticare e a riprendere il fascicolo, quando ritenga di essere pervenuto a qualche nuovo risultato.

Scotland Yard non è, come si crede, la polizia inglese vera e propria. E' più propriamente la polizia londinese e non ha neppure giurisdizione su tutta la città in quanto ad esempio la City ha a sua disposizione un altro corpo specializzato agli ordini diretti del Lord Mayor. Ciò non toglie però che ove si verifichi un delitto extra territoriale vengano chiamati come consulenti gli ispettori di Scotland Yard. Da qui forse è nata la leggenda della letteratura poliziesca secondo cui gli investigatori privati riescano spesso a battere ai punti la polizia mentre normalmente avviene proprio il contrario.

Scotland Yard ha più di un secolo. Ebbe la sua prima sede nel 1829 in uno dei vecchi palazzi della Whitehall e poi a poco a poco venne ad occupare altri due edifici dove ora ha sede la Metropolitan Police Force chiamata più brevemente dai londinesi «The Yard». Il suo numero telefonico è 999. Questi tre numeri girano sui dischetti dei telefoni pubblici e privati della capitale in numero medio di 1500 al giorno, mentre il centralino è collegato a sua volta con 22 stazioni di polizia periferiche alle quali vengono impartiti ordini e notizie non appena giunge una segnalazione.

Tempestività e prontezza sono le divise dei poliziotti. Una leggenda umoristica dice che la polizia giunge sul posto tre secondi «prima del delitto» e sta ad indicare la potenza dei mezzi a disposizione di Scotland Yard.

Consultare l'archivio può essere di grande aiuto a chi conduce un'inchiesta in quanto può giungere ad individuare il delinquente dai metodi usati dallo stesso nel compiere il suo nuovo crimine oppure può trovare qualche analogia utile per «localizzare» nell'ambiente della malavita il nuovo delitto.

Ma nonostante tutto il materiale a disposizione gli ispettori sono sempre convinti che l'inchiesta può dare buoni o cattivi risultati solo dal modo con cui essa è stata condotta. Si deve insomma alla particolare preparazione dell'agente la vittoria o la sconfitta. Ed i migliori agenti vengono formati nella non meno centenaria scuola di Hendon dove si conquistano i galloni solo dopo aver veramente dimostrato di possedere doti eccezionali tanto è vero che normalmente presso la scuola vengono inviati come osservatori rappresentanti delle polizie di tutto il mondo.

Se quindi, come dicevamo, la centrale riceve in media 1500 telefonate al dì, tra esse vi è sempre quella che denuncia un delitto. Nella sola Londra si verificano in media cento delitti all'anno e di altri due o tre trecento Scotland Yard è costretta ad interessarsi pur non essendo di sua competenza. Un lavoro massacrante in una metropoli di otto milioni di abitanti. Eppure se ad uno dei giovani ispettori appena uscito da Hendon dovesse essere dato l'ordine di rintracciare un tipo sul quarant'anni che ha un leggero tic nervoso, egli sarebbe in grado di assicurarlo alla giustizia nelle ventiquattr'ore!

Uno dei mezzi più adoperati per compiere le indagini difficili è quello dei «Q» cars, cioè di automobili, furgoncini, motocicli e carri opportunamente travestiti sui quali si collocano macchine fotografiche e da ripresa. Il passante osserva ad esempio dal marciapiede un'auto pubblicitaria che passa lentamente e non immagina affatto che nell'interno sono nascosti due ispettori ed alcuni operatori i quali cercano qualcuno lungo i marciapiedi e nelle piazze. Migliaia di metri di pellicola verranno poi pazientemente esaminati in laboratorio per individuare il «tipo» ricercato.

b. c.

DETTO FRA NOI

QUEI SINTOMI

Lettera della signorina *Jonia Batta*, Avellino:

«Da due mesi amo disperatamente un uomo assai complicato, di cui non so e non capisco nulla, neanche quello che prova per me (è vero che non possiedo molta esperienza in materia: ho solo diciotto anni). Perciò mi rivolgo a lei, gentile signora e le chiedo: esiste un modo qualunque per capire se un uomo è innamorato o no?»

«L'amore — scriveva un *cronista del sedicesimo secolo* — è una vera e propria malattia. Durante la fase acuta, l'ammalato non vede altro che il proprio idolo e quest'idea fissa lo tortura, inceppando tutte le funzioni del suo organismo: diventa pallido, perde il sonno e l'appetito. Tu lo vedrai malinconico e sospirante, sfuggire la compagnia dei suoi simili, per restar solo con i propri pensieri. Egli è sempre, come dice Plauto, dove non si trova». A quattrocento anni di distanza, i sintomi son sempre quelli: l'ammalato si scolora, perde il buon senso e l'appetito. E' l'uomo che di notte, si mette ad analizzare il senso misterioso d'uno sguardo e la sua direzione («Era per me o per lo specchio che si trovava dietro di me?»), il suono misterioso d'una parola, il significato d'un sorriso, la durata d'una stretta di mano. Si tratta, naturalmente, dell'innamorato alla fase ansiosa, o incerta, o negativa. Invece, l'innamorato sicuro di sé irradia ottimismo e gioia di vivere: ha un polso ottimo, un sonno di piombo e si nutre come un elefante. E' l'amore al sommo della parabola, compiuto: una malattia che ha il suo siero nell'« trovato. Resta l'amore alla fase crepuscolare, quello che sfoglia le margherite e scarabocchia versi con un piede di più: l'ammalato è nel periodo d'incubazione e la diagnosi appare difficile; non potendo basarmi che su sintomi vaghi. Credo che sia il suo caso, signorina Jonia. Comunque, osservi bene lui. Ritengo che lo si possa considerare innamorato se: 1) Parla del vostro primo incontro come di qualcosa di eccezionale e irripetibile nel cosmo. Chi ama scopre sempre l'amore. Accadde così anche a Barbablù quando disse: «Come ti voglio bene!» alla sua settima moglie; 2) Se trova immancabilmente bello ogni luogo in cui vi soffermiate (esempio: a Fiuggi, nello scorso settembre, vidi una coppia percorrere allacciata la strada in cui abitavo, che costeggia un torrente a nome Sciusa il cui letto, in mancanza d'acqua, capita turricola vegetazione tra cui razzolano beatamente le galline e i cani, certi di trovarvi prelibate immondizie. Difatti, per un tacito accordo delle massaie locali, rifiuti d'ogni sorta confluiscono tra un vecchio noce e un fico, a ridosso di un muretto sbrecciato; e fu proprio su quel muro che la coppia ignara andò a sedersi. Era una nottataccia: il mare si rompeva in lunghe ondate e un vento cane, soffiando a turbini, rinvigoriva potentemente le esalazioni del letamaio. «Senti che profumo — disse lui a un tratto —, forse è la menta selvatica». «Delizioso — fece eco lei. — Sì, è proprio menta»); 3) Se punteggia di frequenti silenzi la conversazione. Più un uomo ama, meno è loquace. Bisogna diffidare di quelli che hanno sempre la battuta giusta da propinare al momento buono; 4) Se la considera uscita da uno stampo unico. Agli inizi, lo sguardo di lui è dolcemente miope. Nell'amore, la miopia ha la stessa funzione del filo di ferro che aiuta i fiorai a tener diritti i garofani e le rose fragili; 5) Se parla delle sue speranze, delle sue ambizioni e del suo avvenire; insomma, delle grandi cose che farà. L'amore ispira il desiderio delle grandi cose (e impedisce, il più delle volte, di realizzarle); 6) Se moltiplica le sue attenzioni fino al punto di diventar commovente, ridicolo o noioso; 7) Se, quando lei rinvia un appuntamento, ha l'aria di chi, morendo di fame oggi, si sente promettere un magnifico pollo arrosto per la settimana prossima; 8) Se le perdona tutti, specialmente i difetti (in seguito, forse, non le perdonerà nulla, neppure le virtù); 9) Se frequentando la sua casa, ammira incondizionatamente il cuscino a piccolo punto su cui sgucchia mamma e ascolta religiosamente papà che, appassionato di matematiche, lo intrattiene sul realismo leibniziano.

Non tutti gli innamorati, siamo d'accordo, presentano questi sintomi, come non tutti i malati di petto tossiscono; ma un buon novanta per cento li ha. Conto su quel piccolo dieci per cento, signorina Jonia, per salvare le sue illusioni (e forse le mie teorie).

Lettera di «Bel Ami», Milano:

«Sono invitato molto spesso a pranzo da una coppia e, ogni volta, mi faccio precedere o seguire da un grosso mazzo di fiori indirizzati alla padrona di casa, cui faccio un briciolo di corte (badi, una corte rispettosissima), sia perché è una bella e simpatica donna che mi piace molto, sia perché conto su lei per convincere il marito a darmi un posto d'ingegnere nella grossa azienda di cui è direttore. Tutto sembrava marciare a gonfie vele quando la signora mi ha fatto capire, per telefono, che i miei «omaggi» floreali cominciano a dar fastidio al marito. Ora, invitato di nuovo a pranzo, non so che fare: mando o non mando fiori?»

Atroce dilemma che io prospetterei così: «Se continuo a mandar fiori non sarò più invitato dal marito, entro un mese; se smetto di mandarne, non sarò più invitato dalla moglie, entro otto giorni». Veda lei, ingegnere, fra le due probabilità, quale rischia di compromettere maggiormente i suoi piani.

Lettera di «Provincialina», Castelmassa:

«Sono tanto ignorante, ma ho voglia d'istruirmi. Scusi: mi può spiegare in poche parole cos'è una poesia ermetica?».

Mi ci proverò. Ermetica è una poesia che occupa cinque o dieci righe nel testo e quattro o cinquecento nelle spiegazioni.

Lettera di «Ignoto», Livorno:

«Tempo addietro lessi il libro d'un certo Pitkin, intitolato «Life begins at Forty», la vita comincia a quarant'anni, in cui si tesse l'elogio dell'età matura, sottolineando i molteplici vantaggi dei «più che quarantenni», giunti alla pienezza delle forze, alla serenità del ragionamento, all'equilibrio mentale. E' un libro molto incoraggiante che forse calza a pennello per gli americani, ma che fa ridere in Italia dove essere maturi è una colpa e una minorazione, e chi cerca lavoro dopo i quaranta, anche se è provvisto d'un buon cervello e d'una laurea, si vede preferire una mezza cartuccia, ma più giovane». Mi trovo in questa penosa condizione: sono uno dei tanti disoccupati «non manuali» del nostro paese e non ho altra prospettiva che di crepare lentamente di fame, benché sia nella «pienezza delle forze» e viva in un tempo nel quale l'uomo e lo Stato hanno la pretesa di adoperarsi per una maggior giustizia sociale. In Inghilterra anche gl'intellettuali vengono «assistiti»; ma qui, chi pensa a noi? Di quali «provvidenze» godiamo? Perdoni lo sfogo. D'altronde, non chiedo nulla; quelli come me non sanno mendicare».

Lei dice quelli come me, e io li vedo: impiegati di concetto senza impiego, professori senza lezioni, traduttori senza traduzioni, artisti senza ordinazioni, liberi professionisti senza clienti; vedo questa grigia e compatta schiera di più che quarantenni, in cui le lunghe lotte, i digiuni, i dispiaceri, la malattia o l'inclemenza dei tempi hanno soffocato ogni slancio e ridotto a un barlume la fiammella della speranza. Nessuno ci aiuta, dice lei ed è purtroppo vero. Opinione pubblica e Stato ignorano (o, quel che è peggio, fingono di ignorare) questi disoccupati «intellettuali» che si girano e rigirano sul letto di chiedi della condizione umana. E perché? Anzitutto, perché costituiscono un rimprovero vivente delle lacune e deficienze della nostra organizzazione sociale; secondariamente perché, male armati per la lotta, mai non provvisti di bicipiti abbastanza forti, né di una voracità abbastanza aggressiva, non sono considerati pericolosi. L'operaio che ha fame non esita a scendere in piazza con altri operai che hanno fame; mentre il dottore, il contabile, l'artista se ne rimangono a casa, vergognandosi delle loro toppe, delle loro scarpe rotte. E' vero che in Inghilterra una legge recente ha «assicurato» in blocco tutti gli inglesi i quali, laureati o ciabattini, vengono assistiti a spese dello Stato; ma l'Inghilterra ha molte sterline e l'Italia ha soprattutto molti laureati (ventimila nuovi ogni anno), che fanno sempre più ressa intorno ai soliti, pochi impieghi per laureati. Ad ogni modo quel «certo» Walter B. Pitkin non ha torto dicendo: «La vita comincia a quarant'anni», tanto più che aggiunge: «Ma a patto di saperci fare». Il segreto è tutto lì. Ed è qui che, generalmente, le famiglie dimenticano, quando decidono di orientare verso «gli studi» i ragazzi e le ragazze, per farne degli intellettuali o degli artisti. I ragazzi studiano, si specializzano, si affannano a strappare quel pezzo di carta della laurea o diploma (considerato il «Sesamo apriti» del più brillante avvenire), quindi si lanciano — o tentano di lanciarsi — nella mischia, senz'altro bagaglio che quello del loro «sapere» e delle loro illusioni. Ma la gran parte di essi, a meno di non seguire la trafila dell'insegnamento o del funzionarismo, si trova dinanzi a ostacoli che non è preparata a superare. E per questi, se non riescono a «sistemarsi» in dieci o quindici anni, la vita professionale rischia di terminare a quaranta o cinquant'anni; e con essa, la sicurezza del pane. Allora? Penso che occorra ripetere senza stancarsi ai genitori: «Educate, sì, i vostri figli, date loro un'istruzione; ma anche un solido carattere, del senso pratico e del savoir-faire, di modo che, qualunque cosa avvenga, non si lascino andare alla deriva».

Settimio Ghione, Orbassano. - Non ce l'ho. Mi dispiace. — *Lionella R.*, Torino. - E' vero. Le donne si suicidano (o tentano di suicidarsi) due volte più degli uomini. Ma gli uomini si «mancano» due volte di meno. — *Valter Esra*, Zinola. - Naturalmente, lei ha diritto d'impugnare quel contratto. Si rivolga immediatamente a un legale. E grazie dell'offerta.

Clara Grifoni

Virginia Peters, una delle famose «Sisters», ha dato alla luce un bimbo in una clinica di Parigi. Virginia è la moglie di un suonatore di jazz francese.

Prima notte

Quando non posso dormire, accendo la luce e sfoglio a caso uno dei giornali o dei fascicoli che ho a portata di mano. Mi è capitato così di leggere ieri sera, su una rivista degli italiani della Somalia, la seguente notizia: «Nella chiesa del Sacro Cuore di Mogadiscio, padre Lorenzo ha celebrato il matrimonio di Veglio Bertani ed Ornella Pelosi, testimoni il prof. Amoroso e l'ing. Crotti. Gli sposi hanno tentato una fuga a Merca ma per le pessime condizioni della strada pedofunale hanno dovuto trascorrere la notte in piena boscaglia».

Lo sapete che cosa è la boscaglia somala? Io ho fatto la guerra da quelle parti e ricordo che le notti nelle quali, come ora, non potevo prendere sonno, uscivo dalla tenda e giocavo con un grosso cagnaccio che mi faceva le feste e che accettava volentieri il mio cibo. Una notte, spaventatissimo, un colonnello, mi pare che si chiamasse Bacigalupi, mi gridò che stavo giocando con uno sciacallo. In quei tempi ho anche mangiato carne di iena al ragù. Ma queste sono altre faccende delle quali vi parlerò un'altra volta, e dovrò proprio farlo, perché è parecchio che non narro ricordi della mia giovinezza. Ora è del caso degli sposi Bertani che voglio parlarvi. Lo sapete, ripeto, che cosa è la boscaglia somala? E' il paesaggio di Tarzan. Vi passeggiano elegantissime giraffe con un'andatura da indossatrici, ippopotami montuosi e flemmatici, coccodrilli, giaguari, leoni e pantere, oltre le scimmie assai dispettose e le zebre dal portamento regale, in una baraonda di pappagallini azzurri. I due sposini hanno così vissuto, se volete, una delle pagine più belle dei romanzi che leggevano quand'erano ragazzi. Salgari, Mioni, Verne, Motta, Stevenson e Poe hanno loro fatto questo dono di nozze. Sono stati proprio fortunati, questi sposini. A chi l'esaltata civiltà moderna avrebbe permesso questo colpo romantico salto nell'avventura? Il brivido della prima notte di matrimonio tutti lo ricordano. Ma un brivido composito, come quello che hanno goduto e sofferto Veglio e Ornella, un brivido nel quale all'amore e al desiderio si aggiungeva l'incanto, lo stupore, il freddo e la paura, in modo così inaspettato e supremo, a quale altra coppia sarà dato di soffrire e di godere? Si sono amati nel regno di Kebba. Uccellini tropicali e serpenti a sonagli hanno loro cantato la serenata. Baciarsi tra i leopardi e le giraffe, addormentarsi stanchi accanto al dorso di delicati rinoceronti che restano immobili per non turbare il nostro idillio, questo piacerebbe a tutti.

Ecco due sposi che hanno veramente qualcosa da raccontare sul loro viaggio nuziale. Invece di andare al cinema lo hanno vissuto il loro film. La macchina da presa era la luna. L'operatore, invisibile e malizioso, si chiamava Amore. Un operatore che non ha negative sotto l'obiettivo e che muove sempre tutti nel cerchio fantocci. A questi sposini egli, nella prima notte, aveva riservato emozioni che né ad essi né ad altri sarà più possibile ritrovare.

Diego Calcagno

Un vivo e tre morti nella barca dei naufraghi

Soltanto il macchinista negro è stato salvato a tempo dal Servizio costiero americano

Charleston, sabato sera.

Uno spazzamine ha fatto oggi ritorno al porto di Charleston rimorchiando una piccola scialuppa, a bordo della quale si trovavano un uomo ed una donna morti, il loro figlio morente ed un altro uomo quasi completamente esausto.

Quest'ultimo, che ha potuto essere interrogato all'arrivo, ha dichiarato di essere il solo sopravvissuto dello yacht «Amarthe» partito da Morehead City, nella Carolina settentrionale, il 26 novembre ed affondato dopo un giorno e mezzo di navigazione.

Nel disastro sono annegate nove persone sulle 13 che erano a bordo del panfilo sorpreso dalla tempesta.

Lo yacht apparteneva all'industriale Samuel Alfred Lettrell, di 40 anni. La moglie, anch'essa deceduta, ne aveva 36 ed il figlio Samuel Alfred «junior», morto in clinica poche ore dopo lo sbarco, ne aveva appena 12.

Il sopravvissuto è il macchinista negro Emanuel Frazier, ricoverato attualmente all'ospedale in gravi condizioni di esaurimento, ma non in pericolo di vita.

Tutte le altre persone a bordo erano marinai. Quattro di essi si erano salvati ed erano saliti a bordo della barca, ma sono morti quasi subito e quindi gettati in mare.

Suicida a Hollywood la «signora in nero»

Dalla morte di Rodolfo Valentino era sempre vestita a lutto

Hollywood, sabato sera.

La polizia ha comunicato che la signora Marion Wilson Watson, di 46 anni, autodefinitasi la «signora in nero» perché dopo la morte di Rodolfo Valentino indossò sempre vestiti di quel colore, si è uccisa ieri sera ingerendo un certo numero di pastiglie di sonnifero.

La Wilson aveva già tentato di uccidersi la settimana scorsa con lo stesso mezzo.

Divorziata nel 1941 dall'industriale Blake, aveva assunto la parte della «signora in nero» che un'altra «signora in nero», Ditra Flame, aveva reso celebre in tutto il mondo con i suoi pellegrinaggi annuali al cimitero di Hollywood, dove è sepolto l'attore.

Sotto il nome d'arte di Marion Benda, la Wilson aveva fatto la ballerina in alcuni locali notturni di New York.

L'attore Gassmann partito per Hollywood

Hollywood, sabato sera.

Hollywood conserva sempre intatto il suo fascino per i divi di tutto il mondo; in particolare per quelli italiani.

E' oggi la volta di Vittorio Gassmann — uno dei nostri attori cinematografici migliori — il quale è partito in aereo da Ciampino diretto verso la «mecca del cinema». A dire il vero, Gassmann ancora all'aeroporto non ha voluto specificare se il suo viaggio abbia per scopo la firma di un contratto o semplicemente un provino.

DOMENICA 2 DICEMBRE

GLI ASTRI: Luna in sestile a Giove, trigono a Marte e quadratura a Venere. Influssi benefici e che aiutano la fortuna. Tipi: Ariete, Bilancia e Cancro.

Ariete: successi, guadagni, e vincite e spostamenti divertenti.

Bilancia: ripresa felice dei vostri interessi.

Cancro: [illegible] sorprese sportive.

Tipi: Toro: otterrete quello che desiderate; Gemelli: con qualche incertezza arriverete al traguardo; Leone: consolazione di sicura durata; Vergine: accoglienza inaspettata e consolante; Scorpione: il cammino sarà più facile di quel che credete; Sagittario: l'azzardo può essere buono; Capricorno: ci sarà una certa attesa, ma con risultato consolante; Acquario e Pesci: agite e aspettate il lieto risultato.

LUNEDI' 3 DICEMBRE

GLI ASTRI: Luna in Acquario in buon aspetto al Sole e Saturno. Influsso utile e fortunato. Tipi: Gemelli, Sagittario e Capricorno.

Gemelli: soddisfazione per i vostri lavori. Interessante sarebbe l'oroscopo personale.

Sagittario: la vostra speranza non sarà delusa, bisogna [illegible].

Capricorno: abolite la malinconia e convincetevi che vi amano. Una persona veglia su di voi.

Ai tipi: Ariete: l'avversario avrà il castigo che si merita; Toro: iniziatevi nell'impresa che avete in mente da tre mesi; Cancro: novità in sede affettiva; Leone: fra breve riceverete una visita molto utile; Vergine: proposta fortunosa; Bilancia e Scorpione: inganno che andrà tutto a vostro vantaggio; Acquario e Pesci: sogno e presentimento che vi solleverà la situazione.

T. Palmidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva: «La pulce nell'orecchio», di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi): ore 21 «Scondo nome» 3 atti di Mario Leone. Comp. Stabile Casaleggio.
Metropolitana: Gianduja ore 16 e ore 21: «Pinocchio» di Collodi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 41-322, 17-21: Orch. M. Di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, F. Pasquero
Augustus: 21 Or. Oraetti c. Aurora
Cardellino Danze: ore 17 e 21, Rossolot c. B. Beltrami A. Vasquez
Cin Cin: ore 21 Orch. Cervelli.
Club Magenta 11: ore 21 Anzalone
Eden: 16,30 16 student, 21 trallen.
[illegible] Café Chantant G.Medici 113
Gay Accad. Danze, 17 e 21: «Gay Follie», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Gandie: 16,30-21 danze, Mº Berlune
Hollywood Danze: 16,30 16 universitario, 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: 16,30, 16 studentesco; 21 Orch. Zuccheri, canta Ancardo.
Musse Bar Danze Gobetti 11: 21-1 Compl. Bianchi Consum. ingr. 250
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestre.
Principe Danze: 16,30, 16 studentesco, 21 Andreghetti, c. Broglia.
Rinaldi: Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 21-1: 2 Orch. Ronetto-Balocco, Pavesio; Martorana-Zannoni-Cortesi.
Trocadero v. Giolitti 1 tel. 553-771; 17-21: Successo orchestra Oppi.

Augustus, 22-3: Attraz. 2 orchestre Bienvenido De Moreno e Busca.
Chatham Bar, via Teofilo Rossi 3, Dalle 20 Rist. Danze orch. Cartigliano, cantano Mario e Marengoni
Columbia Danze, via Goito 3 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Dadena (Turin la nuit), c. Vittorio 54, ogni sera danze e attrazioni.
Esterel Club, v. Cavour 3, t. 44-780 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Le Perroquet, via Goito 15, telef. 62-068, ore 22 danze attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19; 21-3. Complesso Palumbo, Mº Ortuso.
Taverneta Bar Sestriere, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 16,30 e 21,15, Compagnia Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano: ore 16,30 e 21, Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau
Il Teatro (via Sacchi): 16,30-21: «Scondo nome» 3 atti di Mario Leone. Comp. Stabile Casaleggio.

Club Magenta 11: ore 16 e 21 danze. Gran salone. Compl. Anzalone.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestri.

Piscina coperta Stadio: 9-12, 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il vascello misterioso» D. Andrews, C. Rains, C. Balenda
Astor: «Viaggio indimenticabile» James Stewart, Marlene Dietrich.
Augustus: «Pandora», technic. Ava Gardner, James Mason, Mario Cabré, orario 14,30-17-19,30-22.
Corso: «Pandora» technicolor, Ava Gardner, James Mason, Mario Cabré, orario 14,30-17-19,30-22.
Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Lux: «Colt 45» techn. Randolph Scott, Zachary Scott.
Nuovo-Cristallo: Fred Astaire, Ginger Rogers, techn. «I Barkleys di Broadway». Matt. 10,30. L. 150
Reposi: «Otello». O. Welles, S. Cloutier. Platea 300, Galleria 250.
Torino: «Peggy la studentessa» techn. D. Lynn, C. Coburn. A. 13.
Vittoria: «Atollo K» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Alexandra «Tre segreti» E. Parker Patricia Neal, Ruth Roman.
Alpi: «Totò terzo uomo» Totò.
Arlecchino: «Eva contro Eva» Bette Davis, A. Baxter, G. Sanders Fox
Capitol: «7 ore di guai», Totò, Isa Barzizza, C. Campanini.
Faro: «7 ore di guai» Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini.
Hollywood «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, Red Skelton.
Ideal: «Il diavolo nella carne». Comp. Riv. Pino-Gori 18,15-21,15.
Massimo: «14ª ora» Paul Douglas. Partita calcio Italia-Svizzera.
Nazionale: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo
Principe: «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, Red Skelton.
Sistina: «Nono tuba tec. A. Baxter, T. Dailey. Partita Italia-Svizzera.

Asti: Signorina rompicollo Ap. 10
COR: «Indianapolis», Ap. 15.
Mignon: «Caimano del Piave».
Olimpia: «Guerriglieri Filippine»
Po: «13 lo chiamano papà» techn.
P. Nuova: «Verginità» E. Rossi Vietato minori anni 16. Ap. 10.
Regina: «Verginità» E. Rossi. V.
Romano: «Milano miliardaria» e Riv. Ferraro-Spinelli 18,15-21,15.
S. Felice: «Il bacio della morte» V. Mature, Coleen Gray. A. 16,30.

Roperis: «I tre Moschettieri» tec. Lana Turner, June Allyson.
Imperiale: Maya sirena Haway. V.
Italiano: «Totò sceicco» Totò.
Mirafiori: «In nome di Dio».
Viareggio: «Rivale dell'imperatrice» Greene. «Topolino» Disney.

Eliseo: «Addio signora Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.
Fréjus: «Sangue ingrato» Nischi, Nuova Rivista Orbecchi-Thelma.
S. Paolo: A. 14 «Romanzo chirurgo» Riv. «La Triestina», 18-21,15.

Corallo: «La Maliadora» techn.
Eridano: «I lancieri del deserto»
Grepa: «Racconti dello zio Tom»
Radium: «Verginità», Eleonora Rossi, Tamara Lees, Franca Marzi
V. Veneto: «Arrivano i nostri».

Astra Amante d'una notte Morgan
Baraldi: «Harvey» James Stewart
Excelsior: «Catene del passato» techn. J. Mc Donald, B. Aherne.
Manzoni: Leggenda Faust 2 film.
Odeon Mamma non ti sposare, tec.

Adua: «Nave senza nome» Varietà
Aurora: «Frecce avvelenate» col.
Bressia: «Arciere di fuoco» tech.
Fertine: «Sarabanda tragica» tec. Comp. Riv. «Gloria di Bacco» 21,15
Palermo: Passo del diavolo. Taylor
S. Fosco: «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.
Sociale: Padre della sposa. Tracy

Cabiria: Sangue e arena, techn.
Colosseo: «Catene del passato» techn. J. Mc Donald, B. Aherne.
Italia: A. 15 «E' arrivato il cavaliere» Riv. Harmony-Show 18-21,15.
Moderno: «Storia di Pearl White» techn. Betty Hutton, figlia Henri.
Piemonte: «Milano miliardaria»
Spezia: «Cavalcata d'eroi».

Alba: «E ora chi bacerà» tech.
Apollo: «Okinawa» tech. Widmark
Edera: «Rocce rosse».
Lucania: «Ciclone» Britton, tech.
Lutraria Licenza premio, Crescolo

SULLE SCENE PARIGINE

Sdegno dei moralisti per una commedia di Roussin

La farsa dei costumi in un gustoso "cocktail" di opportunismo politico, di amori peccaminosi e di libertinaggio

PARIGI, dicembre.

Tre autori occuperanno anche quest'anno le scene parigine: Jean Anouilh, Marcel Aymé e André Roussin. Di Anouilh, la cui Colombe continua con successo trionfale, è stato ripreso Ardèle ou la Marguerite, lo saranno ugualmente La répétition ou l'amour puni e Médée e si annunciano due novità: La valse des toréadors che verrà creata i primi di dicembre alla Comédie des Champs Elysées, e L'école des pères. Di Marcel Aymé è replicato brillantemente Lucienne et le boucher, sarà creata Vogue la galère che, scritta nel 1944, non è stata ancora rappresentata, e un'altra commedia il cui titolo probabile è Il n'y a pas de justice. Di André Roussin è sempre di scena Bobosse — che si avvicina alla cinquantesima e ciò nonostante bisogna ancora prenotare i posti per poterla vedere — e Lorsque l'enfant paraît al Teatro delle «Nouveautés», sarà creata in novembre La main de César, e nel tiretto dell'autore giacciono ancora parecchie novità che vedranno la luce nel corso dell'inverno.

Una bella famiglia

Così il terzetto Roussin-Anouilh-Aymé occuperà più di dieci fra i migliori palcoscenici parigini almeno per tutto l'anno, e se ad essi si aggiungono Sartre, il cui Diable et le bon Dieu continua a trionfare all'«Antoine», Gabriel Marcel che è sempre all'«Hébertot» con Rome n'est plus dans Rome, Marcel Achard che prepara la ripresa alla «Michodière», e qualche altro che è sicuro di trovare sempre un teatro pronto ad accoglierlo essendo già consacrato, si capisce che i giovani stanno preoccupati e si domandano come fare per superare lo sbarramento. Tanto più che un quarto o un terzo circa dei teatri è normalmente occupato da vecchie commedie, sempre piacevoli e di sicuro successo, come Les vignes du Seigneur, di de Flers e de Croisset, data attualmente al «Théâtre de Paris» dalla brillantissima compagnia di Pierre Dux.

La nuova commedia di Roussin Quando il bambino nasce, è destinata a durare chissà quanto, sebbene il soggetto abbia fatto impallidire di sdegno i difensori miopi della morale, della virtù e delle sane tradizioni familiari. E' una di quelle opere che Anouilh definisce «farse dei costumi» perchè sottolineano i vizi dell'epoca e non rispettano nessuno. Questa di Roussin è uno spiritoso «cocktail» di opportunismo politico, di libertinaggio, di amori peccaminosi a causa dei quali tutti i personaggi, per uno straordinario concorso di circostanze, si trovano contemporaneamente in procinto di diventare padre o madre in situazione irregolare, e ognuno vorrebbe evitare lo scandalo facendo scomparire i segni della propria colpa. Tutto ciò che occorre, insomma, per sedurre un pubblico spregiudicato come questo.

Si è già capito che un simile soggetto dev'essere trattato con molta delicatezza per non scivolare nel volgare o addirittura nel fango; e Roussin, pur ricorrendo ad un dialogo diretto, talvolto crudo, con allusioni precise alle imprudenze amorose e alle prudenze necessarie, al sistema di discepoli per riconoscere lo stato di una donna e al modo di sbarazzarsi di ciò che desidera non avere, e utilizzando anche lo svenimento al momento opportuno e i consueti e certe situazioni, Roussin ha saputo rimanere in un difficile equilibrio sul limite estremo del linguaggio permesso, senza oltrepassarlo.

Veniamo al soggetto. La quasi cinquantenne Olimpia Jacquet, moglie del quasi sessantenne Charles Jacquet ministro della Famiglia e dell'Igiene Pubblica, si accorge di essere stata imprudente e che Georges e Annie, rispettivamente di 48 e 20 anni, avranno un fratellino fra sette o otto mesi. Venti anni prima quella nascita sarebbe stata accolta come una «benedizione del Signore», ma oggi è un'altra faccenda: che diranno i colleghi del ministro sicuramente? La maldicenza, abilmente sfruttata dagli avversari politici, non metterà in pericolo la carriera del signor Jacquet? Tanto più che la nascita di suo figlio precederà di poco le elezioni. E il ministro, in preda ad una grave crisi di coscienza perchè la legge severissima che reprime gli attentati alla natalità è proprio sua, decide di ricorrere ai buoni uffici di un medico amico al quale ha promesso la Legion d'Onore.

Ma le disgrazie non vengono mai sole: anche Georges si è dilettato un po' troppo audacemente con la bella Natacha, segretaria del ministro, e Annie, fidanzata ad un giovanotto di buona famiglia, ha concesso un anticipo sulla notte di nozze con le conseguenze che si immaginano. Infine la domestica, Teresa, non ha saputo resistere ad un uomo ammogliato che andava regolarmente a tenerle compagnia in cucina.

Ma tutto si accomoda

La casa di quel ministro della Famiglia era davvero molto particolare e la si potrebbe definire con un diminutivo... Ma il pubblico non è «choqué» e si gode, visibilmente soddisfatto, tutte le «gauloiseries» di Roussin; non giudica nemmeno che in tutto ciò c'è molta esagerazione, tanto è convinto che oggi la corruzione non risparmia nessuno e ritiene normali o per lo meno ammissibili certi atti, invero assai correnti poichè si calcola che in Francia viene evitata ogni anno la nascita di circa mezzo milione di bimbi. Il problema della maternità è fra i più dibattuti e la massa è favorevole alla tesi che deve essere volontaria.

Del resto tutto finisce in modo molto morale nella commedia di Roussin. Il ministro Jacquet apprende l'esistenza di un suo figlio avuto trent'anni prima da una ragazza che egli aveva abbandonata il giorno che le annunciò lo stato in cui si trovava; e preso dal rimorso decide di rinunciare ai servigi del dottore, autorizza Georges ad ammogliarsi con Natacha, Annie trova un pretesto per anticipare la data del matrimonio e Teresa sarà aiutata finanziariamente. Così tutto è a posto, anche la coscienza del ministro. Ma ci voleva l'abilità di Roussin per far accettare certe frasi senza urtare la sensibilità del pubblico, e la abilità di interpreti come André Luguet e Gaby Morlay, circondati da giovani di valore, per dare le necessarie sfumature a certe situazioni.

La Francia è d'altronde un vivaio di bravissimi attori, gente che ha nel sangue quel mestiere e lo esercita con passione, anche a costo di duri sacrifici. Barrault, oggi all'apice di una bellissima carriera, ricorda con compiacimento l'epoca che dormiva sul palcoscenico dell'«Atelier», sopra un divano che serviva durante la rappresentazione, non avendo di che pagare l'albergo. E l'altra sera, allo «Studio des Champs Elysées», piccolo teatro di avanguardia dove si dava una graziosa commedia di Tasio Balachova e Georges Arest, Natalena du Mackenzie, ebbi la conferma che la vita degli attori non è sempre facile come la gente generalmente crede. A mezzanotte, finita la rappresentazione, Gregory Chmara si affrettava a prendere il Metrò per recarsi ad un cabaret di Montmartre dove suona la balalaika fino all'alba; Annie Noël, giovanissima e graziosa comica della compagnia Grenier-Hussenot, correva alle ripetizioni in vista della riapertura del cabaret «La fontaine de Grenelle», e il giovane napoletano Gianni Esposito, scultore, rimetteva le mani alla creta, perchè bisogna pur vivere e il teatro basta raramente.

L. Mannucci

La giovanissima milanese Fiorella Negro si allena in vista dei campionati di pattinaggio che si terranno a Streatham. Fiorella Negro ha soltanto 11 anni.

GUIDA dei film

VIAGGIO INDIMENTICABILE — Un curioso e simpatico tipo di scienziato — ottimamente interpretato da James Stewart — scopre una cosa terribile sulla... caducità delle code dei quadrimotori. Non è creduto, incontra grossi guai, ma alla fine i fatti gli danno ragione. Garbato e divertente.

COLT 45 — Un «western» a colori che narra le gesta d'una banda di fuorilegge resa più formidabile dal furto di due pistole di nuovo tipo; e la caccia che le dà un prode giovanotto cui delle pistole furono rubate. Di nessuna eccelsa convenzionale fattura, è interpretato da Randolph Scott, Ruth Roman e Zachary Scott.

I BARKLEYS DI BROADWAY — La vita di una celebre coppia di ballerini obnubilata da piccoli e fuggevoli malintesi. Elegantissima, comica e canzoni e danze da levarsene la voglia. Protagonisti d'alto affare, Ginger Rogers e Fred Astaire.

PEGGY LA STUDENTESSA — Un papà, professore a riposo, due graziose ragazze, di cui una segretamente sposata, una buffa vicina di casa, e una squadra di baldi giocatori di rugby, sono gli ingredienti di questo garbato filmetto a colori, interpretato dall'ottimo Charles Coburn e dalla fresca Diana Lynn.

ATOLLO K — Cric e Croc in una farsa un po' stiracchiata. Impoveriti dalle tasse trovano la felicità su un isolotto del Pacifico, carico di uranio e destinato purtroppo a breve vita. Con i due ameni protagonisti, la piccante Suzy Delair e Adriano Rimoldi.

NEL MONDO DEL CINEMA

Maria Felix nuova «Messalina»

Che cosa dice la storia, o più semplicemente: che cosa dice la Treccani intorno a Messalina?

Che pronipote d'Augusto fu sposata in terze nozze all'imperatore Claudio al quale dette due figli, Ottavia e Britannico. Che la sua vita fu un seguito di immoralità e di delitti, come quella che a vizio di lussuria fu al rotta da trarre amanti a josa da tutte le classi sociali, e che molti uomini, a lei caduti in fastidio per una ragione o per l'altra, furono da lei fatti crudelmente uccidere. Ma anche che la leggenda ha aggiunto molte frange, non essendo vero che il marito Claudio si facesse da lei menare per il naso come un babbeo, e nemmeno che i suoi portamenti fossero in tutto dettati dagli appetiti della femmina: se può essere una scusa, la politica c'entrò per molto. Messalina, malcontenta delle riforme volute dal marito, gli tramò contro, meditò ai suoi danni un colpo di stato. Naturalmente si servì dell'arma che più aveva sotto mano, gettò nella lotta il suo bellissimo corpo. L'episodio più importante della vita di lei è il suo matrimonio col nobile romano Caio Silio; e anche questo ebbe un fondo politico. Innamoratasi di Silio, lo persuase a divorziare dalla moglie; quindi, valendosi del ripudio unilaterale che il diritto romano le concedeva, divorziò anche lei da Claudio senza che questi ne sapesse nulla.

Ai tempi dell'impero romano, i poveri mariti stavano bene, come vedete: traditi e piantati senza avviso, non avevano nessun riparo contro le disgrazie coniugali. Durante un'assenza di Claudio, che era ad Anzio, Messalina celebrò dunque con grande solennità il suo matrimonio, dal quale forse si ripromettava la rovina politica dell'imperatore; ma questi, dato retta al liberto Narciso, sentito odore di ribellione, tagliò corto, e sorpresa la consorte col nuovo marito negli orti lucilliani, la fece prontamente spacciare.

Donna scandalosa, la moglie di Claudio, attirò per tempissimo l'attenzione del cinematografo. La prima Messalina fu un film muto, italiano, del 1923, ed ebbe il volto di Rina de Liguoro, pianista e attrice. Fu una Messalina come portava la moda cinematografica di quegli anni: convulsa e avvenevole, febbrile e morsicata, con le chiome sciolte, le pesche sotto gli occhi e le guance di gesso.

Una Messalina è la pagesara invece quella che presto vedrete nel film realizzato in co-produzione franco-italiana, diretto da Carmine Gallone. La protagonista è Maria Felix, la nota attrice messicana oggi insistentemente adoperata nella parte della «troppo bella», della donna cioè la cui avvenenza è causa di disgrazie a sè e agli altri, sottoprodotto farisaico e fumettistico della donna fatale che sparge il male senza riceverne nemmeno uno schizzo. Un Claudio caustico e sinuoso promette di essere Memo Benassi. Carlo Ninchi, Camillo Pilotto, Della Scala e alcuni buoni «caratteristi» compiono il cast per la parte italiana. Gli attori francesi sono Georges Marchal, Jean Chevrier, Michel Vitold, Germaine Kerjean e Jean Tessier. Oltre al regista Gallone, Pierre Laroche, Albert Valentin e il prof. V. Nino Novarese hanno curato la sceneggiatura.

Ed ecco per sommi capi il canovaccio del film.

Messalina, moglie dell'imperatore Claudio da lei dominato totalmente, sfida lo scandalo soggiogando tutti gli uomini che la sua sensualità le fa desiderare. Quindi, soddisfatto il suo piacere, li sopprime puntualmente. In questa vita dissoluta, Messalina non ha previsto che un giorno l'amore (scritto così, ma da pronunciarsi con la a maiuscola e due emme) avrebbe potuto germogliare in lei. Si innamora perdutamente di un giovane romano di nobili natali: Caio Silio. Lo informa della sorte che ella riserva a coloro che non cedono alle sue brame, come l'amico di Caio — Valerio l'Asiatico — del quale ha ottenuto dall'imperatore la condanna a morte. Questo capriccio di Messalina non è passato inosservato al suo subdolo confidente Mnester, che ha giurato di perderla poichè il suo figlio adottivo è stato vittima della terribile donna, la quale lo ha avvelenato dopo averlo sedotto. Mnester trascina l'imperatore a compiere lo stravagante disegno di sposare Caio Silio. Durante un banchetto, una pitonessa, sobillata da Mnester, predice a Claudio che gli dei hanno sentenziato la morte del «marito di Messalina». L'imperatore atterrito si accosta alla proposta di Mnester: un matrimonio segreto di Messalina con Caio Silio che eviterà la minaccia divina. Messalina, al contrario, dà una consacrazione sfarzosa alla sua passione per Caio Silio. Al suo fianco assiste all'apertura dei giochi nel Circo Massimo e dinanzi all'entusiasmo popolare decide con Caio di celebrare con grande pompa e pubblicamente il loro matrimonio. La cerimonia trasmoda in un'orgia coi fiocchi, e un messaggero rivela la macchinazione all'imperatore che aspettava ad Ostia il compiersi del destino. Claudio corre a Roma per salvare il suo scettro. Alcuni provocatori, al soldo di Mnester, gettano il panico tra gli ospiti del baccanale nuziale. Messalina cerca invano di avvicinare Claudio. Caio Silio non riesce ad ottenere l'aiuto dei cospiratori repubblicani che l'accusano di averli traditi sposando Messalina, e decidono la sua morte. Abbandonata da tutti, Messalina apprende la morte del suo vero ed unico amante, e si getta da se stessa sul gladio che la ucciderà. Nel dramma si inserisce il romanzo di un amore puro e sincero tra due giovani domatori egiziani — Cynnia e Tirso — che dopo varie peripezie culminanti in una danza tra i leoni del Circo, fuggono dall'inferno di Roma e vanno a vivere altrove, felici e contenti.

p.

Maria Felix e Georges Marchal in «Messalina»

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER L'ADDOME

Impugnando con le due mani un estensore fissato a due metri di altezza, divaricate le gambe e quindi abbassate di scatto il busto in avanti lanciando le braccia all'indietro il più lontano possibile. Rialzatevi e ricominciate ripetendo l'esercizio da 15 a 25 volte.

OGGI alla radio

Il dott. Crippen e Bella Elmore

Il saluto rivelatore

VI. — *Nel 1910, a Londra, il dottor Crippen annuncia ai suoi amici che sua moglie, la fantasista del music-hall Bella Elmore è fuggita con un amante e poi è morta di bronco-polmonite in California. Crippen si rifà dello scacco subito con la sua dolce segretaria. Da alcuni segni rivelatori la polizia si insospettisce. Crippen ed Ethel scompaiono. Si cerca, si fruga e si trova il cadavere di Bella, avvelenata, nella cantina di casa Crippen. Ma al momento della scoperta i due fuggitivi hanno parecchi giorni di vantaggio sulla polizia e stanno varcando l'Atlantico, sotto i falsi nomi di Signor Robinson e figlio, a bordo del piroscafo Monterosa che deve condurli in Canadà. Scotland Yard ottiene questa preziosa informazione dalla «radio» del Monterosa.*

Mentre il signor Robinson e suo figlio, ignari di tutto quanto si trama a loro danno, stanno attraversando l'Atlantico, Walter Dew s'imbarca a Liverpool sul Laurentic, uno dei piroscafi più veloci della Cunard Line.

Da martedì: Jesse James, il bandito del West

Quando il Monterosa, superato il San Lorenzo, accosta la banchina del porto di Quebec, il signor Robinson e suo figlio si accomiatano dal comandante Kendall, e discendono a terra con i loro bagagli. Hanno appena posato i piedi sul suolo della città canadese, ove si parla francese, quando una voce li accoglie e col più puro accento inglese, dice: «Buon giorno dottor Crippen!». E' l'ispettore Dew che saluta il signor Robinson. Il viaggiatore impallidisce, vacilla, poi si riprende: «Buon giorno signor Dew!». E con questa risposta confessa di essere il dottor Crippen. Contemporaneamente è evidente che il giovane che l'accompagna non può essere che miss Ethel Le Neve travestita.

Ricondotto in Inghilterra, Crippen compare da solo davanti alla Corte criminale di Old Bailey, presieduta dal Lord Capo della Giustizia, per suo espresso desiderio. Il 4 novembre 1910, Crippen viene condannato ad essere «appeso per il collo fino al sopravvenire della morte». Otto giorni dopo viene giudicata miss Ethel Le Neve che è la vera responsabile dell'arresto del dottor Crippen, poichè è stata lei che ha voluto sfoggiare gioielli e cappelli della fu Bella, destando legittimi sospetti nell'animo degli amici della canzonettista; sua è stata l'idea di rifugiarsi in Canadà presso dei parenti, cosa che, indubbiamente, ha denunciato la colpevolezza, con la fuga, del dottore. La giuria conclude che Ethel è stata solo una vittima del diabolico medico e l'assolve. Il 23 novembre 1910, Ethel Le Neve si reca nell'ufficio dell'ispettore Dew a Scotland Yard. E' venuta a reclamare la restituzione dei calzoni maschili che indossava sul Monterosa. C'è un giornalista americano che vuole fotografarla in quella tenuta. Nell'ufficio dell'ispettore Ethel apprende che Crippen è stato giustiziato in quel giorno.

Verso le 7 del mattino del 23 novembre, il dottor Crippen era stato svegliato nella sua cella. Egli si era vestito, aveva ascoltato la Messa, respinta la colazione, e alle 9 era stato consegnato al boia, John Ellis che l'aveva condotto al patibolo. Fino al momento in cui il suo viso scomparve celato dalla nera cappa regolamentare, Crippen non aveva cessato di sorridere sarcasticamente. E ne aveva ben donde! Egli aveva compiuto un crimine perfetto e non sarebbe stato certamente scoperto ed arrestato se miss Le Neve, cedendo all'ambizione, non avesse indossato indumenti e gioielli della morta, e non avesse preteso che il dottore si rifugiasse con lei presso certi suoi parenti nel Canadà. E l'ultimo pensiero del dottore, mentre il cappio fatale gli si serrava attorno al collo, dev'essere certamente stato: «Ah, le donne! Con esse si può essere sicuri di non avere che noie e dispiaceri!».

FINE

NUOVA

TORINO - Anno V - N. 285
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
1-2 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Il signor Grande

VIII. — Figlio del signor de Lorme, barone di Baye, Maria de Lorme, malgrado la perfetta educazione ricevuta, sfida l'opinione pubblica e diventa l'amante del poeta e consigliere al Parlamento Jacques Des Barreaux che tradisce ben presto, con numerosi suoi spasimanti: il duca di Brissac, il cavaliere di Gramont e altri. Dopo esserglì [illegible] per qualche tempo, si abbandona al giovane e bello Enrico d'Effiat, marchese di Cinque-Marzo, favorito di re Luigi XIII.

Cinque-Marzo, perdutamente innamorato di Marion de Lorme, non esita ogni sera, per andare a trovarla, a scappare dal castello di Saint-Germain ove egli abita presso il re. Un palafreniere lo attende con due cavalli e Cinque-Marzo galoppa verso Piazza Reale per raggiungere la sua bella. Sa che spie del re lo sorvegliano, lo pedinano, faranno rapporto a Sua Maestà. Ma non se ne cura. E quando Marion si reca con sua madre al castello di Baye, il giovane va ugualmente a trovarla galoppando a grande velocità.

Quando, dopo queste scappate, Cinque-Marzo ritorna a Saint-Germain, trova Luigi XIII ancora più cupo e accigliato del solito. Sua Maestà fa il broncio al suo favorito. Ma Enrico d'Effiat conosce il suo ascendente sul sovrano. E poi, Richelieu che, malgrado tutto, considera ancora Cinque-Marzo come sua creatura, è lì per riconciliare il re e il suo favorito. Esiste un biglietto, datato 20 novembre 1639, nel quale Luigi (il re) ed Effiat (Cinque-Marzo) dichiarano al Cardinale: «Noi sottoscritti dichiariamo di essere contenti e soddisfatti l'uno dell'altro e di non essere stati mai in così perfetta armonia come lo siamo ora».

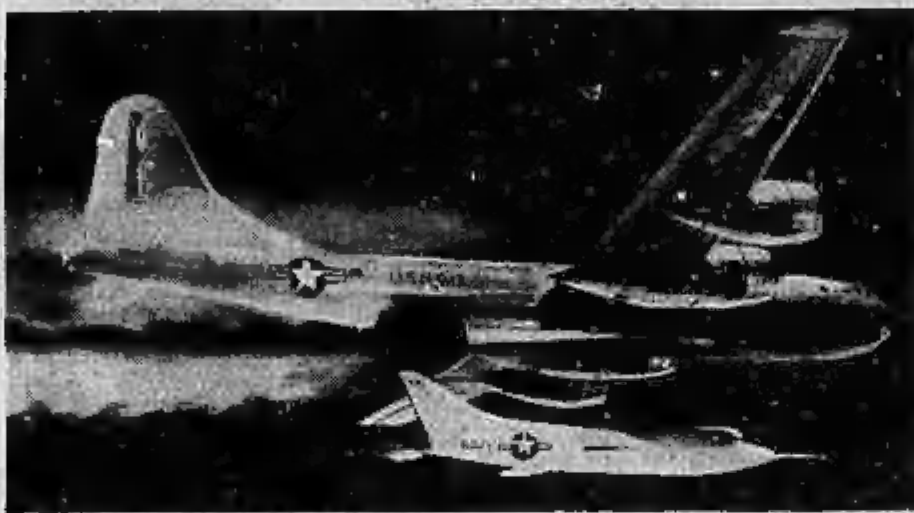
Il favore a Cinque-Marzo era stato pubblicamente reso noto durante l'estate del 1639. Luigi XIII aveva dato al giovane 1500 scudi dai suoi fondi personali, poi gli aveva offerto la carica di primo Scudiero. Ma Cinque-Marzo aveva rifiutato. «Figlio di un maresciallo di Francia — aveva detto — io non posso accettare se non la carica di Grande Scudiero!». Luigi XIII aveva dovuto cedere. Si era dovuto obbligare il possessore del titolo, l'ottuagenario duca di Bellegarde, a dimettersi (in cambio di una indennità che il re gli versò) e il 15 novembre 1639 Cinque-Marzo aveva prestato giuramento ed era diventato, a 20 anni, cosa che non si era mai verificata prima, Grande Scudiero. Ora egli non era più chiamato se non col nome di «Il signor Grande». Luigi XIII seguiva le cacce a cavallo per lasciare la [illegible] al signor Grande.

All'apice dei favori e della potenza, inebetito per la sua riuscita, esaltato per l'amore di Marion, trasportato dall'ardore dei suoi vent'anni trionfanti, Cinque-Marzo, perdendo ogni misura, si mise a superare in fasto gli altri signori della Corte, e il re stesso, che invitava a sontuosi banchetti allo scopo di dare a questo monarca avaro delle [illegible] di spensierata prodigalità. Accanto Marion, circondato da amici scelti, Cinque-Marzo, presso alla sua bella amante coperta di gioielli, presiedeva sontuose cene rallegrate da concerti di violini, assaporava voluttuosamente la gioia di essere al mondo come se un segreto istinto lo avvertisse che ciò non sarebbe durato a lungo.

SEGUE: Matrimonio segreto

— AVVENTURE DELLA TECNICA —

Aerei da caccia a 2000 km. all'ora

L'eccezionale impresa di un apparecchio della Marina americana
Il segreto del «muro sonico» - I nuovi strumenti radar per la ricerca automatica del bersaglio, il puntamento e il tiro, delle armi di bordo

Il Douglas Skyrocket abbandona la Superfortezza che lo ha portato a 11.700 metri.

D'un balzo, il record (non ufficiale) di velocità per aeroplani è stato portato a oltre 2000 chilometri orari. Più di 500 metri in un minuto secondo, il tempo d'aprir bocca e già il bolide alato è fuori dalla portata utile di tiro d'una mitragliatrice. Un anno fa eravamo ancora a 1000 chilometri e l'idea d'andare oltre, d'infilare il regno dell'ignoto e della paura, turbava tecnici e costruttori. Oggi il limite è varcato di gran lunga. Dove si fermerà questa corsa, che ha dell'assurdo e dell'insensato, orrida ed entusiasmante al tempo stesso, fors'anche inutile perchè pochi potranno o vorranno combattere o viaggiare a tal folle velocità. Di già l'uomo sta dimostrandosi impotente a padroneggiare uno strumento di siffatta potenza. La macchina diventando mostro, non tollera intelligenza a bordo: come un purosangue selvaggio si ribella al morso e al cavaliere.

Protagonista della straordinaria impresa accennata in principio è stato il *Douglas Skyrocket* della Marina americana, un modello perfezionato dell'apparecchio detentore del primato di velocità al livello del mare. Piccolo, con mozziconi d'ala a freccia, più siluro che aereo, col muso appuntito prolungato dal becco sottile dell'antenna radar che lo fa somigliare a un uccello marino, il nuovo D. S. è azionato da un impianto razzo, mentre nel prototipo precedente la propulsione era assicurata dalla duplice combinazione: reattore-razzo. E' un divoratore di carburante, ne brucia quintali in breve tempo e l'autonomia di volo è scarsa, una ventina di minuti al più.

A 23 mila metri

Inadatto a raggiungere coi propri mezzi la stratosfera, fu trasportato da una Superfortezza alla quota di 11.700 metri, nel cielo della California, al disopra del deserto di Mojave, e abbandonato a sè. Manovrando per proprio conto, s'arrampicò nell'aria fino a oltrepassare i 23 mila metri (record d'altezza) e in tal regione corse per alcuni minuti ad una velocità stimata fra i 2000 e i 2200 chilometri all'ora, poi discese e atterrò. Il volo durò in tutto un quarto d'ora, sufficiente a vuotare i pur ampi serbatoi di carburante.

Il rapido esperimento ha confermato fatti già previsti dalla teoria. E' noto che col salire della velocità s'arriva ad un limite critico, situato nei pressi della velocità del suono, intorno, cioè, ai 1200 chilometri orari. Al disotto di esso, la resistenza opposta dall'atmosfera all'avanzamento d'un mobile cresce proporzionalmente al quadrato della velocità (a 1000 km. è cento volte più forte che a 100), il che significa che ogni incremento di velocità esige la spesa d'una potenza in vistoso crescendo, con la conseguenza che l'ingombro del motore e il consumo di carburante s'elevano a valori prodigiosi.

In prossimità della velocità sonica la resistenza s'accentua in maniera strana.

16 secondi in tutto

E' come se l'aria diventasse enormemente più densa, vischiosa, dura; è il cosiddetto «muro sonico», la cui linea mediana corrisponde alla velocità del suono, con uno spessore al di qua e uno al di là. Contro di esso l'aereo va a dar di cozzo con effetti che gli esperti non riescono a definire e calcolare con rigorosità matematica. Dall'altra parte del «muro» la resistenza al volo decresce e la velocità può riprendere l'aire per nuovi slanci. In altri termini, il volo a velocità sonica è da evitare: bisogna volare a velocità minori o a velocità maggiori, e il superamento della barriera che si erge tra le due regioni accessibili deve avvenire nel tempo più breve possibile. Questo ha fatto lo *Skyrocket*.

A che servono velocità tanto elevate? E' da escludere — e per molti anni ancora — che esse vengano adottate sui velivoli di linea per merci o passeggeri. Il dispendio di carburante è talmente elevato che ne verrebbe ridotta e financo annullata ogni capacità di trasporto. E neppure l'aviazione da bombardamento potrà trarne pronto vantaggio, a meno che non si voglia sfociare nell'assurdo di un velivolo che divori se stesso, velocissimo ma privo di un minimo apprezzabile di autonomia e di portata utile. Rimane l'aviazione da caccia. La costruzione di apparecchi a velocità supersoniche che si tengano in aria il tempo sufficiente per rincorrere una formazione di bombardieri, attaccarla, e atterrare, rientra nel novero delle attuali prospettive tecniche. Ma qui entrano in gioco altri fattori che riducono a poco i vantaggi acquisibili.

Quando la velocità supera certi limiti, l'aereo perde la manovrabilità che gli è necessaria, le virate, compiute su curve a larghissimo raggio, esigono un tempo di eccessiva notevole, per cui, il più delle volte, esso riesce a portarsi una sola volta in posizione di tiro nel corso dell'attacco. Un caccia che vola a 1100 chilometri orari, deve riuscire a localizzare un avversario di uguale peso e velocità, almeno a dieci chilometri di distanza. L'aviatore dispone di una dozzina di secondi per riconoscerlo e volargli incontro, di un paio per mirare e un paio per spararle. Tutto qui. Occorre saper cogliere quell'occasione poichè un'altra difficilmente si offrirebbe ancora. Da solo il pilota non potrebbe togliersi d'impaccio, impari al compito di valutare velocità, raccogliere i dati per il tiro, apportare le necessarie correzioni, far fuoco. Sarebbe chiedere troppo agli organi umani. Vi soccorre la macchina che opera con rapidità e precisione incredibili.

I proiettili-razzo

Ricerca del bersaglio, puntamento, elaborazione dei dati, tiro, avvengono automaticamente senza che l'intelletto v'entri neppure in minima parte. Negli ultimi tempi sono stati realizzati progressi considerevoli in questo campo. Ogni operazione si svolge nell'ordine prestabilito e con assoluto automatismo. L'antenna radar lancia onde a perlustrare lo spazio. Ricevuti i segnali d'eco dopo l'urto contro l'aereo nemico, gli apparati di bordo, automaticamente, passano dalla posizione ricerca alla posizione puntamento. Appositi strumenti rilevano i dati balistici, apparecchi a giroscopio li correggono, il cervello elettronico ne cura l'elaborazione, sullo schermo radar appare la sagoma del velivolo avversario, entra in azione il pilota automatico che mantiene centrata l'immagine, l'uomo non ha altra mansione che premere il pulsante di tiro. In un modello recentissimo anche il fuoco è comandato automaticamente.

Con le altissime velocità, la rapidità di tiro deve assurgere a valori d'eccezione. Mitragliatrici e cannoni hanno raddoppiato la frequenza di sparo e impiegano proiettili più efficaci ed efficienti. Grande affidamento si fa sui razzi (il *Mighty Mouse* americano ha il calibro di 70 millimetri) alloggiati a mazzetti sotto la fusoliera e sotto le ali, dotati di una radiospoletta che provoca lo scoppio in vicinanza del bersaglio.

Tutti questi perfezionamenti non bastano a garantire il successo contro i grossi bombardieri moderni che volino ad altissima quota. La loro superiorità di manovra e d'armamento e il limitato scarto di velocità li rendono poco vulnerabili. Bisogna attaccarli dall'alto e di fronte.

Per quanto la forte velocità diventi un inconveniente dall'istante in cui il nemico è in vista, la corsa al più veloce continua. Si vola a una velocità doppia di quella del suono, il traguardo più prossimo è quello della velocità del proiettile-razzo: 4000 chilometri. Non lasciamoci prendere dal panico; pensiamo che esistono velocità ancora più alte: la luce, in un minuto secondo, percorre 300 mila chilometri, sette volte e mezzo il giro della Terra.

***

Apparecchiatura automatica per la mira e per il tiro in un caccia ultrasonico. (A) Antenna che riceve i segnali d'eco; (B) Ricevitore che mette in azione il cervello elettronico; (C) Cervello elettronico che elabora i dati di tiro; (D) Cannoni che sparano automaticamente non appena l'immagine dell'aereo nemico è tenuta centrata sullo schermo; (E) Schermo del radar; (F) Il radar di puntamento che comanda il pilota automatico.

Moda francese

Il jersey bianco è il tessuto ideale per l'abito elegante da cocktail. Il motivo di ampio drappeggio della spalla si sviluppa in classico panneggio sulla gonna terminando con ampia frangia annodata a mano. Modello creato dal sarto parigino Heim. (Doc. I.W.S.)

Stasera al Conservatorio

Il complesso dei «Jubilee Singers» che questa sera si esibirà al Conservatorio, per gli Amici della Musica, in canti spirituali negri e in pagine di vari autori.

Indispettita Margaret a Parigi

Margaret d'Inghilterra, mentre fumava in un locale notturno parigino, si accorge di essere stata sorpresa da un fotografo. Mentre il suo compagno ordinava di allontanare l'indiscreto, l'obiettivo scattava cogliendo la principessa in atteggiamento piuttosto irritato. Infatti poco dopo Margaret abbandonava il locale.